Le Società torinesi

«La Ginnastica»

Un motto: «Je atans mo; anstire», che fu quello del Conte Verde e di Carlo Alberto. Un atto di nascita certamente poco comune fra le società sportive: 17 marzo 1844. Soltanto questi due dati basterebbero a porre la Società Ginnastica di Torino fra quelle di più antico e nobile lignaggio e di più gloriose tradizioni.

Ecco dunque una società che potrebbe vantarsi di precedere uno statuto sociale da prima ancora che venisse promulgato il vero Statuto del Regno... Fuor di celia, la Ginnastica Torino può essere considerata la decana delle società sportive italiane.

Da quel 17 marzo 1844, che segna la iscrizione della Ginnastica Torino nello stato civile sportivo, trascorsero pochi mesi per concretare i programmi che i fondatori della società si erano prefissi: già il 18 agosto dello stesso anno potè avvenire la inaugurazione ufficiale della palestra sociale, arredata di tutti gli attrezzi che a quei tempi si reputavano necessari alle pratiche ginniche.

Il primo istruttore fu lo svizzero Rodolfo Obermann, di Zurigo, che già dal 1833 risiedeva a Torino, dove era stato chiamato per dirigere la scuola centrale di ginnastica per gli artiglieri nei pressi del Castello del Valentino. La società ebbe prestissimo numerosi allievi e il suo libro d'oro può annoverare soci che poi divennero personaggi di grande fama nella politica, nelle arti, nelle scienze, nella carriera delle armi: Quintino Sella, studente di matematica, fu allievo nella palestra del Valentino; così furono soci Alfonso Ferrero della Marmora, Marziano Thaon di Revel, Cesare Giacosa, Felice Rignon e tanti e tanti altri.

La società, mercè le quotazioni raccolte fra i soci, potè nel 1851 far sorgere una palestra più grande e più completa, su un appezzamento di terreno della Piazza d'Armi antica, terreno che il Municipio, che in quel tempo aveva introdotto l'insegnamento ginnastico nelle sue scuole, cedette, affidando nello stesso tempo tale opera di insegnamento alla società stessa.

Questa palestra è poi l'attuale di via Magenta. Da allora gli allievi della Ginnastica non hanno fatto altro che tenere alto l'onore della vecchia bandiera sociale che lacera e onusta di gloria è oggi depositata nel Museo del Risorgimento di Torino. Per convincersi di ciò basta soltanto dare una fuggevole occhiata ai medaglieri e agli armadi della società, zeppi di premi d'ogni sorta.

Oltre la ginnastica, per la pratica e la diffusione della quale venne fondata, la Società ha coltivato anche altre numerose sezioni, come la scuola di scherma, che ebbe inizio nel 1848; quella di nuoto, che poi si mutò in nuoto e remo; quella di tennis, che cessò di poi quando il Comitato per l'Esposizione del 1928 occupò il terreno del Valentino; la scuola di danza e la sezione di palla al cesto, di recente istituzione.

In circa [illegible] anni di vita, dalla palestra torinese sono usciti validi atleti e autentici campioni. Così il dott. Massimo Cartesegna, uno dei pionieri dell'atletismo nazionale, recordman e campione italiano dal [illegible] al 1912, e ancor oggi attivo dirigente e apprezzato propagandista delle discipline atletiche; l'avv. E. Minoli campione di salito alla fune; Ezio Massa, ostacolista; A. Beretti, recordman e campione d'Italia nel salto triplo; De Ambrogio, Borgogna, Aloi e Castelli, che furono campioni nazionali nella categoria junior fra il 1920 e il 1926.

La Ginnastica Torino ha sempre particolarmente curato l'atletica femminile, e da essa sono uscite la prof. Andreina Sacco, saltatrice e lanciatrice olimpionica e più volte campionessa d'Italia; la Margherita Scolari, recordwoman e campione sui 100 m. piani; le componenti la staffetta che detiene il record nazionale del 100×4: Bongiovanni, Vierengo, Capozzi, Scolari.

Numerose sono attualmente le sezioni che la Ginnastica tiene in attività: prima fra tutte quella della ginnastica educativa che comprende la Sezione infantile mista con bambini e bambine dai 4 ai 8 anni, comprendente 16 allievi; la 1ª Sez. Maschile, ragazzi dai 7 ai 8 anni, con 18 allievi; la 1ª Femminile, bambine dai 7 ai 10 anni, con 15 allieve. La 2ª Maschile, che ha 18 allievi dai 10 ai 12 anni; la 2ª Femminile con [illegible] allieve dagli 11 ai 16 anni; la 3ª Maschile con 15 dai 13 ai 15 anni.

V'è poi la Sezione Adulti maschile, con oltre 100 componenti, e la femminile con 55. Oltre tutte le specialità atletiche, nella società si pratica anche la scherma, con una cinquantina di tiratori diretti dal cav. Dabbene e istruiti dal M.o Pivetta; la boxe, che ha circa 30 principianti diretti dall'insegnante Spada. Attivissima è la sezione palla al cesto, nel quale sport la Ginnastica, malgrado abbia perduto parecchi ottimi giocatori passati ad altre società, possiede sempre una squadra che sta attualmente disputando il campionato nazionale di 1ª Divisione con i giocatori Tazgian, Cavalieri, Zulioni, Manfredi, Garis, Basso, ecc.; ben altre quattro squadre della società partecipano inoltre ai campionati di 2ª Divisione.

La Sez. atletica fa capo a un direttorio formato dal dott. Cartesegna, Rocca e Tazgian, e possiede i migliori elementi in Falcioni, Biato, Ferraro, Perret.

Le organizzazioni che per l'inizio della stagione la Società ha in programma sono la riunione nazionale femminile del 19 aprile, e la ben nota Coppa Bossi e Montalcini, Squadre di ginnasti, maschili e femminili, istruite da Mussocco e dalla prof. Dardano per la partecipazione alla grande adunata ginnico-atletica di Venezia.

Questa anzianissima Società, fra le altre sue benemerenze ha anche quella di accogliere gratuitamente gli orfani di guerra; la sua palestra viene poi messa sempre a disposizione delle scuole comunali e anche dei militari del 90 e 92 Fanteria.

Per questa sua intensa attività nei più svariati campi sportivi, oltre che per la sua data di nascita, la Ginnastica Torino ha pienamente diritto di essere considerata fra le più importanti società sportive d'Italia.

Max Schmeling, campione mondiale dei pesi massimi, fotografato con i suoi due migliori amici.

La riunione polisportiva di ieri al Gruppo Rionale «Mario Gioda»

La riunione polisportiva organizzata ieri sera nella palestra di via Maria Vittoria, 7, dal C.R.F. «Mario Gioda» è pienamente riuscita. Molto pubblico ha assistito alle gare che hanno suscitato vivo interesse.

La serata è stata inaugurata dal fiduciario della «Polisportiva Mario Gioda» capitano Gobbi, che ha inneggiato alle fortune dei suoi atleti. L'atleta Jano ha poi eseguito alcune «alzate» col bilanciere fino al massimo possibile di cento chilogrammi a due braccia terminando applauditissimo.

La squadra della Società Ginnastica di Torino, presentata dal maestro Massocco, eseguì brevi ma perfetti esercizi a corpo libero, progressioni a tra al cavallo ed alle parallele, chiudendo con una buona accademia ai grandi attrezzi.

Ebbero pure luogo alcuni assalti accademici di lotta, ed un match tra Melani (M. Gioda) che ha atterrato Boero (Mad. Campagna) in 5'40" per autoschienata. Le due accademie furono giocate da Stroppiana contro Gauducci e da Tozzi Silvio contro Serano Lorenzo.

Terminate le gare ha avuto luogo la premiazione degli atleti del «Mario Gioda» che si sono distinti nelle recenti competizioni tottistiche, al pallone elastico e tamburello. Le società atletiche torinesi erano rappresentate dall'ing. Lerchis (S. C. Michelin); avvocato Robiglio (Sez. S. C. Palatino) e Fabrizi (Mad. Campagna). Era pure presente il C. R. della F.A.I.

Sci

La squadra degli olimpionici

Roma, 8 notte.

La Federazione dello Sci comunica: «S. E. Renato Ricci, presidente della Federazione italiana dello Sci unitamente all'on. Iti Bacci, commissario del C.O.N.I., tenendo presenti i migliori atleti selezionati nei campionati regionali e nel campionato nazionale assoluto e considerate le qualità atletiche di altri concorrenti emerse nelle varie gare della stagione sciatoria ha definitivamente costituito la squadra dei prescelti per gli allenamenti collegiali preolimpionici. La scelta di questi atleti è stata accuratamente fatta subito dopo il campionato nazionale assoluto coll'intervento dell'allenatore norvegese Kjelberg e dei membri del comitato centrale della F. I. S.: sig. Federico Terschak e conte Aldo Bonacossa, incaricato ufficiale della preparazione stessa. Gli allenamenti dei saltatori, che sulla pista di Claviere si iniziarono il 14 febbraio u. s. con l'assistenza tecnica dell'allenatore Kjelberg e del signor Mario Corti, presidente del direttorio provinciale di Torino della F.I.S. terminarono il 31 marzo, epoca in cui ebbero inizio gli allenamenti dei fondisti al passo Rolle. La neve ottima e dello spessore di m. 3,40 permetterà che detti allenamenti vengano protratti sino a tutto giugno. La scelta dunque degli uomini che il prossimo anno difenderanno i colori italiani nella riunione olimpionica invernale di Lake Placid cadrà tra i migliori dei seguenti campioni secondo i risultati degli allenamenti collegiali.

«Saltatori: 1.o Dallago Ino; 2.o Bonomo Mario; 3.o Caneva Bruno; 4.o Moiso Enrico; 5.o Menardi Severino; 6.o Venzi Vitale; 7.o Murari R.; 8.o Masoero Sandro; 9.o Tavernaro Normanno; 10.o Tino Ambrosetti; 11.o Zardini Ernesto.

«Fondisti: 1.o Settorelli Erminio; 2.o De Lago Giovanni; 3.o De Zulian Francesco; 4.o Vuerich Andrea; 5.o Confortola Erminio; 6.o Colli Agostino; 7.o Alberti Felice; 8.o Deville Giuseppe; 9.o De Monti Giuseppe; 10.o Ramella Pala Giuseppe; 11.o Goss Costante; 12.o Soddà Gino; 13.o Frescura Giuseppe; 14.o Vuetich Elia; 15.o Cipriani Ovidio.

Tennis

La Coppa «Old England» Bologna

Milano, 8 notte.

Si è proceduto all'estrazione per la Coppa «Old-England Bologna», competizione nazionale interclub di terza categoria. Le squadre iscritte risultano trentuna, numero mai raggiunto in altre competizioni intersociali. Gli iscritti saranno suddivisi in quattro gironi a caratteri vicinitori, onde impedire spostamenti troppo lunghi. Il calendario delle gare è il seguente:

Domenica 19 aprile: primo turno - Domenica 26 aprile: eventuale ricupero - Domenica 3 maggio: secondo turno - Domenica 10 maggio: eventuale ricupero - Domenica 17 maggio: terzo turno (finale di girone) - Domenica 24 maggio: eventuale ricupero - Domenica 31 maggio: quarto turno (semifinale A C e B D) - Giovedì 4 giugno: eventuale ricupero - Domenica 7 giugno: quinto turno (finale) - Domenica 14 giugno: sesto turno (finalissima) a Milano.

La squadra vincitrice del torneo si incontrerà per la finalissima con lo Sport Club Italia - Sezione Tennis - di Milano, detentore per il 1930 del trofeo.

Ippica

Le corse a San Siro

Milano, 8 notte.

Premio San Giovanni (L. 10,000, m. 1600): 1. Chanchai (Lombardi), 2. Genoa, 3. Teora. Dist.: lunghezze 1, 4, 3. Tot. L. 9, 6, 5.

Premio Cortesione (L. 6000, m. 2800): 1. Levico (Renzoni), 2. Ghirlandaio, 3. Filide, 4. Rapa. Ghirlandaio giunto secondo distanziato per taglio di strada. Dist.: tre quarti di lungh., dieci lungh. Tot. L. 20, 9, 5.

Premio Monticello (L. 10,000, m. 2000): 1. Luppolino (Emery), 2. Polo, 3. Marco Simone. Little Palace caduto. Dist.: lunghezze [illegible] mezza, 3, molte. Tot. L. 13, 9, 7.50, 14,50.

Premio Varese (L. 15,000, m. 1600): 1. Parchisole (Romero), 2. Serenella, 3. Spaccarosia. Dist.: lunghezza 2, 4, 1. Tot. L. 7, 5, 5.

Premio Lugano (L. 10,000, m. 2000): 1. Gonzaseri (Caprioli), 2. Tamburello, 3. F. Malatesta. Dist.: lunghezze 4, una e mezza, 6. Tot. L. 6.90, 7.00, 24,50.

Premio Chiari (L. 8000, m. 1600): 1. Dama (Milano), 2. Fiso, 3. Epacris. Dist.: una testa, 1 collo incoll. Tot. L. 21,30, 6, 17, 8.00.

Premio Motteale (L. 10,000, m. 1600): 1. Turati (Taddei), 2. Narcotic, 3. Lugano. Dist.: lunghezze 10, molte, lontano. Tot. L. 19.50, 7, 6.

GLI INCONTRI COL PORTOGALLO ED IL LUSSEMBURGO

L'ultimo allenamento degli "azzurri,, a Genova

Genova, 8 notte.

I componenti le due squadre di calcio formate per le prossime partite internazionali si sono presentati stamane alle 9 sul campo del *Genova* a Marassi, ivi convocate dal Commissario tecnico comm. Pozzo. I giocatori della *Juventus* e dell'*Alessandria* erano sin da ieri sera arrivati e gli altri sono giunti durante la notte e stamane; per ultimi sono arrivati i romani. La notizia dell'allenamento degli «azzurri» ha subito fatto accorrere sul campo di via Piano parecchie centinaia di appassionati, i quali sono stati ammessi sul campo, cosicchè gli «azzurri», al loro apparire sul terreno, sono stati accolti da applausi scroscianti.

Pozzo ha dapprima curato la Nazionale A, vale a dire gli stessi quindici uomini del *match* di Berna, facendo loro compiere alcuni giri del campo a passo di corsa, diversi esercizi di ginnastica, salti in alto e scatti di velocità. Il pallone non è stato toccato, in quanto il Commissario ha tenuto a fare acquistare del fiato agli uomini che debbono ora trascorrere quattro giorni in ferrovia prima di giungere ad Oporto. Il lavoro della squadra A è durato poco più di mezz'ora.

Sul campo si è quindi presentata la Nazionale B, la quale si è schierata nella formazione seguente, da destra a sinistra: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Avalle, Colombari, Varglien; Cattaneo, Vojack, Banchero, Mihalich, Patri. Poco dopo Volk e Chini hanno preso rispettivamente il posto di Banchero e di Patri. Di fronte alla Nazionale B è stata allineata una squadra mista del *Genova* in questa formazione: Bacigalupo; Burlando, Spigno; Barbieri, Giglio, Orlandini; Puerari, Bodini, Ansaldo (Notti), Casanova, Deprà (Ansaldo).

Sono stati giocati due tempi rispettivamente di 15 e di 35 minuti. Nel primo tempo il *Genova* ha pareggiato con onore ed ha ottenuto con Bodini un goal al primo minuto di gioco contro 0 dei nazionali. Nella ripresa invece gli «azzurri» hanno dimostrato una chiara superiorità specialmente per merito della mediana e del trio centrale di attacco quanto mai poderoso. Nel frattempo Chini era stato spostato all'estrema destra e Mazzoni messo al posto di ala sinistra. Questo secondo tempo si è chiuso con 6 a 1 a favore degli «azzurri».

Da segnalare le magnifiche condizioni di forma di Mazzoni, dal quale sono partiti gli attacchi più pericolosi per la rete di Bacigalupo, difesa con molta bravura, e il poderoso finale del centro-avanti Volk. All'incontro hanno assistito l'on. Leale, l'on. Ardissone, il maestro Zanetti, il cav. Coppola, il rag. De Renzis, il cav. Sanguineti e parecchi componenti il Direttorio del *Genova*. Dopo l'allenamento gli «azzurri» sono stati accompagnati alla stazione Principe, di dove la Nazionale A è partita a mezzogiorno preciso col treno di Ventimiglia. Facevano parte del numeroso plotone, al comando del Commissario unico comm. Pozzo e composto inoltre dal cav. Coppola e dal massaggiatore Pilotta, i seguenti giocatori: Caligaris, Pitto, Bernardini; Ferraris, Bertolini, Costantino, Cesarini, Vecchina, Meazza, Ferrari, Orsi. Alla stazione si era radunata una folta massa di sportivi che ha salutato i partenti con grande affettuosità. Tra i presenti sono stati notati anche i giocatori della Nazionale B, i quali non hanno mancato di porgere i più vivi auguri di vittoria ai compagni che si recano a incontrare le due squadre continentali più agguerrite e pericolose. Dal canto loro i nazionali della A hanno contraccambiato gli auguri dicendosi sicuri che anche i cadetti faranno sventolare il vessillo tricolore vittorioso sui campi del Lussemburgo e di Alessandria.

I quindici giocatori partenti erano tutti in ottime condizioni fisiche e dimostravano un elevato morale. Essi sono saliti sull'apposito vagone-letto, sul quale compiranno il viaggio fino alla frontiera franco-spagnuola.

Quando il treno si è mosso molti poderosi «alalà» gridati da tutti i presenti hanno salutato i valorosi calciatori, i quali hanno risposto con il saluto romano. Alla stazione erano pure il maestro Zanetti, il rag. Silvestri del Direttorio della F.I.G.C., gli arbitri Dani e Lenti, il rag. De Renzis e altri. Prima di partire il Commissario Pozzo ha dichiarato ai giornalisti che la Nazionale A giocherà contro il Portogallo nella formazione stessa di Berna, con la sola probabile variante di Vecchina al posto di Meazza. Per il match contro la Spagna verrebbero invece sostituiti Monzeglio e Vecchina rispettivamente con Rosetta e Meazza.

In quanto alla Nazionale B, che si radunerà venerdì sera alle 18 all'Hôtel Touring di Milano per ripartire in serata per il Lussemburgo, essa scenderà in campo nella seguente formazione: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Avalle, Colombari (cap.), Varglien; Chini, Vojak, Volk, Mihalich, Mazzoni; riserve: Masetti, Gasperi, Montesanto e Banchero.

Un comunicato della Federazione

Milano, 8 notte.

«I seguenti giocatori, chiamati a formare la squadra che giocherà domenica 12 corrente contro la squadra nazionale del Lussemburgo, dovranno trovarsi, muniti di passaporto, venerdì 10 corrente, nel pomeriggio, a Milano, all'Hôtel Touring: Cavanna, Masetti, Vincenzi; Innocenti, Gasperi, Varglien, Colombari, Avalle, Montesanto, Marchesi, Mihalich, Volk, Vojak, Chini, Banchero. Si invitano le società cui i giuocatori appartengono, a dare assicurazione telegrafica».

L'allenamento della «Nazionale» spagnuola

Barcellona, 8 notte.

Oggi sul campo del «Barcelona» il signor Mateos, selezionatore della squadra che dovrà battersi il 19 c. a Bilbao con la nazionale azzurra, ha fatto giocare all'undici da lui formato una proficua partita di allenamento.

A questo incontro preparatorio, ha assistito una vera folla di «aficionados», prova chiarissima di come il nuovo confronto tra le squadre dei rossi e degli azzurri, sia atteso in Spagna con appassionata curiosità. La partita di allenamento è stata movimentata, ricca di buone fasi ed è servita a mettere in luce il buon grado di forma di quasi tutti gli elementi.

La squadra, in complesso, ha lasciato buona impressione, specialmente la difesa. Si ritiene quindi che la partita di Bilbao sarà combattutissima. In questi ambienti non si nascondono le speranze in una affermazione dei rossi.

Teatri - Concerti - Radio

Al Carignano: *La morte di Carnevale*, di Viviani.

Commedia saporita, coloritissima, acre e ingegnosa: il primo atto è fluido, condotto con una facilità, diremmo un semplicismo, mirabile, tra scene audacissime e situazioni macabre. Qui la vena dell'autore supera con spirito vivace e pronto gli episodi arguti ma ardui, e li snocciola uno dopo l'altro in un crescendo di interesse, di curiosità, di invenzioni comiche e drammatiche, che non ha posa. Teatralità eccellente, nutrita cioè di cosa vista, di verità d'accenti e di piacevole estro. Il secondo atto è più povero, così nella sostanza come nello stile, e il terzo insiste un po' troppo su un motivo burlesco alquanto crudo; ma il vigore non manca mai, e giunge opportunamente a dar rilievo a questo o quel particolare, a un passaggio, a un finale. Viviani ha prepotente il senso del teatro; unisce a questo suo talento una penetrazione, una finezza e amarezza di umanità davvero singolari. E quel suo modo di comporre le commedie non senza malizia, e pure con un candore fondamentale che fa buona ogni cosa, che riscatta le incertezze di tono con la felicità dell'istinto, quel suo fare impetuoso, sagace, e intuitivo al massimo grado, è di per sè divertente e vivificatore. I tipi, le macchiette, le figurine sono disegnate a grandi tratti, e poi ricavate nelle sfumature con un'abilità sottile e accorta; i dialoghetti, le battute, le più lievi trovate sceniche sono ricercate ed esposte con un amore e una imparzialità che se appaiono da un lato quasi ingenui, attestano dall'altro virtù teatrali, ricchezza di osservazione e di sensibilità, degne della più attenta considerazione. E si noti che tutto ciò che Viviani presenta acquista un sapore speciale, si tratti di nuclei drammatici essenziali, di piccole banalità, di geniali scoperte o di formule abusate. E' il suo dono di uomo di teatro, la sua irresistibile foga nel suscitare da ogni movimento di scena, da contrasti melodrammatici o colti sul vivo, da atteggiamenti psicologici e da macchie di colore, un ininterrotto diletto di sorprese, e di emozioni, e di fantasia. Teatralità eccellente, come si diceva.

La commedia rappresentata iersera si aggira su motivi noti; ma è apparsa del tutto nuova, per lo spirito che l'ha animata, spirito autentico, acuto e fecondo. Carnevale è un vecchio usuraio che sta per morire; non ha che un'amante e un nipote, due persone [illegible] che non sono certo delicati e gentili ma neppure — e questo è una finezza di scrittore — ma neppure profondamente cinici e malvagi. E' gente dal più al meno come tutti. Essi spiano gli ultimi momenti di Carnevale, gli si fanno d'attorno, lo sollecitano con cure e amorevolezze in varia guisa, per via dell'eredità. Tutto il rione partecipa a questa tragicommedia direttamente o indirettamente; dalla finestra e dalla porta aperta sulla strada entrano ed escono pettegolezzi, conforti, imprecazioni, chiacchiericci, superstizioni, miserie, vanità e frivolezze d'ogni genere; la stanzetta del moribondo è piena di luci, di vita, di colore; si respira ovunque un'aria di commedia, di parodia, di satira, davvero vibrantissima e frizzante. E la commedia si svolge rapida e pur infiorata di aneddoti curiosi, arguta non senza una qualche tristezza, cruda ma sobria. Poi i due compari, l'amante e il nipote, s'accorgono che il vecchio non ha lasciato loro nulla; la sostanza accumulata con tante tirchierie ed esosità è destinata alle opere pie. Il dispetto è forte; ma anche qui l'autore non trascende. La collera e la delusione si manifestano gradatamente, per cenni, rattenute per quanto è possibile. E intorno è ancora il coro della strada: le vicine, i vicini, che partecipano, commentano, s'allontanano, s'avvicinano, onde la scena è portata ognora su piani diversi, e acquista così in freschezza e senso comico. L'amante del vecchio Carnevale e il nipote decidono di sposarsi egualmente: così si erano già promessi l'uno all'altra quando ancora ignoravano la loro sorte; pensavano così di unire le rispettive eredità e cavarsela da ogni modo allegramente: ora si sposeranno egualmente, tanto più che l'amante dichiara di aver messo da parte durante la convivenza con Carnevale un centinaio di biglietti da mille. Dopodichè tutti vanno a pranzo, l'amante, il nipote, e i vicini invitati a quella specie di lugubre festicciuola in famiglia.

Al terz'atto — è notte — il nipote è penetrato dalla finestra nella casa del povero zio, e vorrebbe convincere la donna che dovrà essere sua moglie a non lesinare su quelli che saranno poi i suoi diritti di marito. La scena è spinta, con quei ricordare continuamente il morto, con quel decidersi, e poi tentennare, e poi decidersi nuovamente e così via, mentre un'infinità di combinazioni e di strani accidenti riescono a interrompere ad ogni più sospinto il corso dell'avventura. La comicità che a tratti si rivela violenta e pronta, spesso è inquinata da questo doppio fondo, da questa lugubre crudeltà. Il cinismo, l'indifferenza morale dei personaggi che dapprima non si era rivelata, qui giganteggia con una progressione efficace e indovinata; ma certi aspetti repugnanti della situazione rimangono tali. Dobbiamo tuttavia riconoscere che Viviani si è destreggiato tra innumerevoli pericoli e scabrosità con un'intelligenza e una vivacità eccezionali. Alla fine quando i due sono rimasti definitivamente soli e la avventura sta per toccare il suo termine, giunge un custode del cimitero. Egli annuncia un caso certo non comunissimo, un caso cioè di morte apparente: il defunto non era defunto; risvegliatosi dal letargo è stato tratto a nuova vita, ed ora è là che attende di tornarsene a casa.

La commedia ha riportato un vivo successo. Ad ogni fine d'atto gli applausi si sono rinnovati calorosissimi. Viviani, autore-attore, è stato evocato alla ribalta più volte tra cordiali manifestazioni di simpatia. La recitazione è stata da parte d'ognuno assai buona: di Viviani non è il caso di dire che è stato eccellente; la signora Scarano, l'Amodio e gli altri tutti hanno dato alle varie scene pittoresca animazione e acceso colore. Serata dunque assai lieta, brillante e viva.

f. b.

AL BALBO si inizierà questa sera l'annunciata stagione di operette con la nuova Compagnia di Dirce Marella, Gino Bianchi, Nella De Campi, Bracony. Verrà rappresentata la seguente novità: «Le tre lune», giapponeseria in tre atti di Carlo Lombardo.

AL CHIARELLA è stata rappresentata ieri sera un'altra opera segnata in cartellone: «Rigoletto» di G. Verdi, in cui il protagonista Fabiano Vitali, è stato vivamente applaudito dal folto pubblico, unitamente a Francesco Trezi (Duca di Mantova); Silvia Bernitta (Gilda) e agli altri esecutori. Questa sera verrà dato il «Barbiere di Siviglia», di G. Rossini, che avrà per interpreti: il cav. Fabiano Vitali (Figaro); il cav. Angelo Marcacci (Conte di Almaviva); la signora Silvia Bernitta (Rosina); Mario Rovelli (Don Basilio); Amilcare Peretti (Don Bartolo). Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Silvio Tagliapietra.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale genovese diretta da Rosella Mazzi ha rappresentato ieri sera la commedia in tre atti: «I manezzi pe' majà due figgie», di G. Gallina, nuova versione in dialetto genovese. Il lavoro presenta gustose macchiette che sfilano attraverso vivacissima azione di sapore schiettamente paesano.

La vicenda è semplice e buona, colorita di battute comicissime e tale da interessare lietamente il pubblico assai numeroso che affollava ieri sera, il popolare teatro di via Po.

La Mazzi è stata una efficace protagonista della commedia e così pure hanno recitato lodevolmente la Rosso, la Pezzalia, l'Albertini, il Parodi, e gli altri attori che sono stati applauditi con viva simpatia ad ogni fine di atto.

Questa sera avremo una interessante riesumazione del Carrera: «I Travega e i Serra», commedia in tre atti.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Stasera, al Liceo, concerto vocale della signora Moragliano Mori e della signorina Lupo; al pianoforte il maestro Ghedini. Musiche di Monteverdi, Mozart, Beethoven, Casella, Castelnuovo Tedesco, Mortari, Malipiero, Ghedini Dvorak.

CONCERTO DEL GUM. — Un concerto dedicato a R. Wagner e a R. Strauss. Del primo, quattro dei famosi cinque «lieder», interpretati dalla signora Paola Della Torre. Dell'altro sei «lieder», cantati dalla stessa interprete.

Il maestro Molinari ricevuto dal Duce

Roma, 9 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il maestro Bernardino Molinari che gli ha riferito sulla stagione di concerti da lui diretti in parecchie città del Nord America con vivo successo. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto col maestro Molinari.

(*Stefani*).

Gaetano Donizetti commemorato a Bergamo

Bergamo, 8, notte.

In occasione dell'anniversario della morte di Gaetano Donizetti, nella sala dell'Associazione generale di Mutuo Soccorso, affollata di personalità, è stata inaugurata questa sera, una targa in bronzo. Gli allievi dell'Istituto Musicale «Gaetano Donizetti», sotto la direzione del prof. Berini, hanno eseguito due sinfonie inedite, scritte dal maestro bergamasco nel 1815 e nel 1817. Alla cerimonia avevano aderito S. E. Suardo ed il Segretario federale comm. Bonifacio.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO m. 500,8, kw. 8,5 - TORINO m. 291 kw. 8,5 - GENOVA m. 385,1, kw. 1,5.

Ore 18: Comunicati agrari — 18,5: Dopolavoro — 19,15: Musica varia — 20,20: Musica riprodotta — 20,45: C. Costantini: conversazione artistica — 20,50: Trasmissione dal Teatro Alla Scala dell'opera «Don Giovanni» di Mozart. Nel primo intervallo: conversazione di Lucio Ridenti: «Chi non si raccontar gli aneddoti si astenga». Negli altri intervalli: Notiziario letterario. Giornale radio. — Alla fine dell'opera: ultime notizie.

ROMA, m. 441, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — ROMA, onde corte, m. 25,4, kw. 12.

Ore 17,15 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,15: Comunicazioni agricole — 19,25: Giornale radio. Comunicato Dopolavoro. Notizie — 19,50: Trasmissione di dischi — 20,15: Giornale radio. Rubriche varie. Comunicazioni dell'ENIOS. Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,45: Commedia: «L'amore è [illegible]»; un atto di Gioacchino Forzano — 21,5: Concerto di musica finlandese, diretto dal M° Riccardo Santarelli: 1. Brevi cenni sull'arte musicale della Finlandia; 2. Sibelius: «Una Saga», leggenda (orchestra); 3. Notizie varie; 4. Palmgren: a) Marcia di primavera, b) Intermezzo, c) Tarantella (pianista Mario Ceccarelli); 5. Sibelius: a) «Il cigno di Tuonela», poema sinfonico, b) «Musetta» (dalla suite «Re Cristiano»), c) Tempo di marcia, dalla suite «Karelia» (orchestra); 6. Palmgren: «Umoresca» (pianista Mario Ceccarelli); 7. Sibelius: a) «Io sogno di vivere», b) «Fer-[illegible]

ALL'ESTERO

[illegible]

SOTTENS, m. 403,8, kw. 25. — Ore 20: Serata di solisti: Canto, piano, violino e viola — 21,30: Concerto orchestrale.

STOCCOLMA, m. 435,4, kw. 75. — Ore 19,45: Concerto wagneriano — 20,10: Musica brillante.

STRASBURGO, m. 345,2, kw. 12. — Ore 20: Concerto strumentale: Musica brillante — 20,45: Musica riprodotta — 21,30: Concerto strumentale.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19,15: Musica per trio — 19,45: Canzoni spagnuole — 20: Musica per violino e piano — 20,15: Melodie di operette — 20,30: Grande orchestra — 21: Melodie di opere — 21,30: Orchestra: Brani di opere — 21,45: Canzonette — 22: Orchestra viennese — 22,15: Melodie — 22,45: Musica per fisarmonica — 23: Tango cantati — 23,30: Musica militare — 23,45: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, kw. 158. — Ore 19,30: Dischi — 20,30: Concerto di musica finlandese — 22,15: Musica di solisti — 23: Musica leggera e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, kw. 20. — Ore 20: Umorismo viennese nella musica (per il 100.o anniversario della nascita di Moritz Kammayer) — 22,15: Concerto di jazz-band.

Francis Lombardi narra i suoi voli a Vercelli

Vercelli, 9 mattino.

Ieri sera, dinanzi a un pubblico foltissimo, presenti tutte le Autorità, a beneficio della locale Sezione Combattenti e dell'Asilo Comm. Felice Lombardi al Belvedere, Francis Lombardi ha ripetuto il racconto dei suoi voli: Roma-Mogadiscio, Vercelli-Tokio, Periplo Africano. L'aviatore ha illustrato i suoi voli con numerose diapositive, attentamente seguito dal pubblico che gli ha tributato un'entusiastica ovazione.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (46)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Qualche minuto dopo, fratello e sorella si trovavano a colloquio nel palazzo del real cacciatore.

— Ebbene? — disse Lopez.

— E' fatto!

— Simona?

— Sarà stasera nel bosco di Vincennes, al quadrivio del Gran Cacciatore.

Lopez guardò la sorella con uno stupore facile a comprendersi.

— Che dici?

Regina scoppiò in una risata.

— Che cos'hai da guardarmi così? Sei meravigliato del mio successo? O non m'hai detto che Simona doveva essere in tuo potere? Ebbene! Te la consegno! Le ho teso un tranello così abile, che stasera madamigella di Belyeuse sarà al quadrivio del Gran Cacciatore in compagnia di un vecchio servo, del quale si potrà avere, senza fatica, ragione.

Lopez mormorò:

— Dunque, vuoi...

— Voglio semplicemente giovarti. Con tre uomini devoti farai presto a rapire Simona.

— Rapirla?!

— Ma sei tanto pusillanime, mio povero Lopez?

— Ma rapire una giovinetta!

— Di che cosa temi?

— Non lo so.

— Te lo dirò io, che cosa hai da temere. Stasera il cardinale verrà da me a Vincennes...

— Ah!

— Credo che abbia da impartirmi alcuni ordini. Gastone d'Orléans si agita e la vecchia Maria de' Medici lo consiglia. Occupata come sarò col cardinale, non potrò aiutarti, ma ti sarà facile levarti d'impiccio da solo.

— Spiegati! — disse Lopez che non si raccapezzava in quell'imbroglio così bene organizzato del resto, dall'intraprendente sua sorella.

— Appena rapita Simona, la farai portare in una delle sale terrene della mia villa, avendo cura, però, di farla entrare dal sotterraneo, che si apre nel bosco: e questo perchè essa non riconosca più tardi il luogo dove è stata tenuta prigioniera.

— Bene!

— Una delle mie donne andrà a trovarla in quella stanza, e le dirà che il suo rapimento è stato opera dei briganti, ma che lei ha la possibilità di salvarla. Sol ch'ella gliene dia l'incarico potrà avvertire i suoi amici e i suoi parenti.

— Comincio a comprendere.

— Simona scriverà a Lionello, che volerà in suo soccorso; e allora, per mezzo dei tuoi uomini, potrai finalmente sbarazzarti di questo ingombrante rivale.

— Bene! Bene! — approvò Lopez.

— Quando Lionello sarà morto, tu salverai Simona, la strapperai dal suo carcere, e la presenterai al Cardinale... Se madamigella di Belyeuse, nei primi momenti di dolore per la morte del suo diletto, non ti aprirà subito le braccia, ciò non toglie che, nella tua qualità di pretendente, tu non possa avvantaggiarti del fatto di aver salvato dalla ferocia dei briganti la bella Simona. E alla prima occasione...

Ma Lopez interruppe la sorella... Ormai aveva compreso. Se la strinse fra le braccia...

— Sei un angelo! Ecco!

CAPITOLO XVIII

Appena uscito dal Louvre, Enrico di Capestoc, signore di Lulezardac, tornò al Piallo di Siagno con quel viso raggiante che l'uomo ha allorchè ha raggiunto per sorpresa, una mèta ardua ed a lungo agognata.

Quando il conte de Silva l'aveva presentato a Richelieu, il cadetto si era visto spacciato: e con quella fervida immaginazione, che distingue i meridionali, si era figurato di trovarsi di già chiuso, e per essere dimenticato in una segreta della Bastiglia, dove sarebbe destinato a finire la sua esistenza che era così bene incominciata.

Le cose si erano svolte, all'opposto nel modo migliore. Invece di schiacciarlo con la sua pesante mano di ferro, Richelieu l'aveva delicatamente messo sulla via della fortuna.

Senza stare a domandarsi per quali ragioni poteva essersi meritato la protezione del cardinale e senza nemmeno meravigliarsi d'averla ottenuta, Capestoc si abbandonava ora alla propria gioia: perciò aveva quell'aria di trionfo quando entrò nella sala terrena del Piallo di Siagno, dove, con sua grande sorpresa, Puyroland l'attendeva.

Quando vide il cadetto, Lionello gli corse incontro, e, con voce grave, gli disse:

— Signor di Capestoc! Datemi la mano. Credo di non averne mai stretta una leale al pari della vostra.

Il guascone sorrise:

— Avevate forse dubitato della mia lealtà?

— No davvero.

— Allora, signor di Puyroland, io non so che cosa farmene, dei vostri complimenti. Ecco: invece di rivolgermi tutti questi elogi, pranzate con me.

— Grazie: sono molto occupato oggi. Nondimeno mi stava a cuore vedervi, per stringervi la mano, per dirvi che vi ritengo per il gentiluomo più leale che esista.

— E daccapo! — disse Capestoc. — Ma perchè mi adulate così?

— Per il vostro modo di agire, signore.

— E che cosa ho fatto?

— So che oggi avreste potuto perdermi, ma che ve ne siete ben guardato!

— Io? — E il guascone pareva al colmo della sorpresa. Un vago presentimento l'avvertiva che Lionello intendeva alludere al suo colloquio col cardinale: ma, come avrebbe egli potuto sapere che cosa era accaduto nel gabinetto del Louvre, dal momento che l'unico testimone del colloquio era Italo Lopez, il quale non aveva alcun interesse a parlarne?

Lionello proseguì:

— Non dimenticherò mai che voi, nel momento in cui potevate guadagnarvi tutto il favore del cardinale, avete preferito restar fedele al vostro giuramento, e che, pur supendo di dovere scegliere tra gli onori e la Bastiglia, avete fatto il vostro dovere di gentiluomo.

Capestoc non credeva ai propri orecchi.

— Come! Sapete?

Lionello sorrise:

— Tutto.

(Continua).

Il salvataggio di Pluffles

Mistress Hauksbee era talvolta benevola verso il proprio sesso. Ecco una storia che lo prova: ne prenderete quel che vi piacerà: niente di più.

Pluffles era sottufficiale negli «Inconsequentials». Sciocco, anche più di quel che si convenga ad un sottufficiale, sciocco dai piedi alla testa, come un lucherino la cui caluggine non abbia ancora ceduto il posto alle penne.

Il peggio si era che egli aveva denari in quantità tre volte superiore al proprio bisogno. Il padre di Pluffles era ricco, e Pluffles era figlio unico. La madre, poi, l'adorava. Lei era quasi tanto *lucherino* quanto lui era lucherino, e credeva a tutto quello che egli diceva.

La debolezza di Pluffles consisteva nel non credere mai a ciò che gli si diceva. Preferiva affidarsi a quel che chiamava il proprio giudizio. Aveva tanto giudizio quanta abilità nel tenersi in sella o a servirsi delle mani, e questa sua facoltà gli cagionò una o due volte la caduta e cappotto in una rota di noie.

Ma la più grande fra le noie di ogni specie che Pluffles si creò, gli capitò a Simla, qualche anno fa, quando aveva ventiquattro anni. Cominciò con l'affidarsi al proprio giudizio, secondo la sua abitudine, e il risultato fu di essere legato mani e piedi alle ruote del *rickshaw* di Mistress Reiver.

Non c'era che una cosa bella in Mistress Reiver. La sua toeletta. Per il resto era brutta a partire dai capelli, che erano nati sulla sua testa giovane britanna, fino ai tacchi delle scarpe che avevano due pollici e tre quarti di altezza.

Non era lealmente malvagia come Mistress Hauksbee. Aveva una scelleratezza da donna di affari. Non prestava mai il fianco alle cattive ciarle. Troppo sprovvista di istinti generosi per questo. Era l'eccezione destinata a provare che, per regola generale, le signore anglo-indiane, sotto tutti i punti di vista, avevano una grazia eguale a quella delle loro sorelle d'Inghilterra. Trascorreva tutta la sua vita a dimostrare questa regola.

Mistress Hauksbee e Mistress Reiver si detestavano cordialmente. Si tenevano troppo lontane per potersi urtare con fracasso, ma l'una diceva dell'altra, cose da far trasalire, tanto erano forti.

Mistress Hauksbee era onesta — onesta come i denti davanti — e senza quel suo gusto per i brutti tiri, sarebbe stata la perla delle donne. Presso Mistress Reiven non c'era affatto onestà; niente'altro che egoismo. E fin dal principio della stagione il povero piccolo Pluffles divenne sua preda. Ella si dedicò completamente a questo compito; e che cosa era Pluffles per resistere? Egli persistè nell'affidarsi al proprio giudizio, e questo fu la sua rovina.

Ho veduto Stayes azzuffarsi con un cavallo adombrato, ho veduto un conducente di *tonga* averla vinta su di un *poney* incapenito, ho veduto un brocchiere spietato addestrare alla caccia un *setter* indocile; ma ciò fu è niente, a paragone dell'ammaestramento di Pluffles, sottufficiale negli «Inconsequentials». Egli apprese ad andare a frugare e a portare come un cane, e anche ad attendere, come un cane, una parola di Mistress Reiven.

Apprese ad aspettare sotto l'olmo per degli appuntamenti ai quali mistress Reiven non aveva intenzione di andare. Apprese ad accettare, con riconoscenza, un giro di danza che mistress Reiven non aveva intenzione di concedergli. Prese l'abitudine di restare un'ora o un quarto a bubbolare, dal lato esposto al vento, all'Eliseo, quando mistress Reiven si disponeva a fare un giro a cavallo. Apprese ad andare in cerca di un *rickshaw vestito di un completo leggero, sotto una pioggia imperversante*, e a camminare accanto a questo *rickshaw* quando l'ebbe trovato. Apprese a sentirsi rivolgere la parola come si fa ad un *coolie*, a ricevere degli ordini come se fosse un cuoco.

Apprese tutto questo, e altre cose ancora. E pagò per ricevere questa educazione. Forse immaginava, in un modo più o meno vago, che ciò era bello, che faceva un bell'effetto, che gli creava una dignità, in mezzo alla gente, che quel che faceva era precisamente quel che doveva fare.

Di avvertire Pluffles che agiva imprudentemente nessuno se la sentiva. In quella stagione le cose andavano troppo correttamente, perchè vi si dovesse guardare da presso. E poi quando ci si immischia nelle sciocchezze altrui si fa un affare che non reca altro che noie.

Il colonnello avrebbe rinviato Pluffles al reggimento se avesse saputo come andavano le cose. Ma Pluffles aveva trovato il modo di fidanzarsi ad una ragazza in Inghilterra, l'ultima volta che c'era stato e non c'era cosa al mondo che il colonnello detestasse quanto un sottufficiale sposato.

Si fregò le mani quando vide quale educazione riceveva Pluffles, e disse che era eccellente «per formare quel ragazzo».

Ma una tale educazione non era affatto a formarlo: piuttosto lo conduceva a spendere oltre le sue risorse che pure erano grandi. Inoltre un'educazione simile era adatta a perdere un ragazzo di forza media e a farne un uomo di secondo ordine e di carattere dubbio.

Fare avventurato in un pessimo ambiente, a vera di che sbalordire a vedere a quanto ammontava la sua nota presso Hamilton. Allora mistress Hauksbee accorse in suo aiuto; al momento giusto.

Giocò la partita da sola, sapendo quel che la gente avrebbe detto di lei, e la giocò nell'interesse di una ragazza mai vista.

La fidanzata di Pluffles stava per arrivare, accompagnata da una zia, in ottobre, per sposare Pluffles. Ai primi di agosto mistress Hauksbee ritenne che fosse tempo di intervenire.

Un uomo che cavalchi sa esattamente quel che il cavallo sta per fare, nel momento stesso in cui si accinge a farlo. Allo stesso modo, una donna provvista dell'esperienza di mistress Hauksbee sa con esattezza come si condurrà un giovanotto, in certe circostanze, particolarmente quando si è incapricciato di una donna del tipo di mistress Reiven.

Mistress Hauksbee si disse che presto o tardi il piccolo Pluffles avrebbe rotto il fidanzamento, senza nessuno scopo, soltanto per riuscire piacevole a mistress Reiven che, in ricompensa, lo avrebbe tenuto ai suoi piedi, al suo servizio. Diceva di conoscere i sintomi di queste cose. Se non lei, chi li avrebbe mai conosciuti? Allora mistress Hauksbee partì in guerra, per riprendere Pluffles, sotto gli stessi cannoni del nemico, proprio come mistress Cusack-Bremuril aveva preso Bremuril sotto gli occhi di mistress Hankebee.

La lotta durò sette settimane. Noi la chiamammo la guerra delle Sette Settimane, e vi si disputò il terreno pollice a pollice da ambo le parti. Un resoconto dettagliato occuperebbe un volume senza essere completo. Chiunque s'intenda di queste quistioni può colmare da sè le lacune di dettaglio.

Fu una battaglia superba; non ce ne sarà mai una simile, finchè navigheranno i colori inglesi, e Pluffles fu il premio della vittoria. Si dissero cose da fare arrossire, sul conto di mistress Hauksbee. Non si sapeva affatto quale fosse il suo gioco. Mistress Reiven lottava un po' perchè Pluffles gli era utile, ma soprattutto perchè detestava mistress Hauksbee, e quello era un saggio delle loro forze rispettive.

Quanto a Pluffles nessuno sa ciò che egli ne pensasse. Anche nei migliori momenti, Pluffles non aveva molte idee, e le poche che aveva gli servivano per darsi delle arie.

Mistress Hauksbee diceva:

— Bisogna attirare col richiamo quel ragazzo e la sola maniera di attrarlo consiste nel trattarlo bene.

E così lo trattò, come se fosse divenuto un uomo di mondo e d'esperienza, per tutto il tempo in cui l'esito della partita fu dubbio.

A poco a poco, Pluffles si disimpegnò dal suo antico vassallaggio e deviò verso il nemico, che fece gran conto di lui.

Non lo si rimandò in servizio di *corvée*, a correre dietro a dei *rickshaws*. Non gli si promisero mai dei balli che non gli venissero accordati. Non si spillò più a getto continuo dalla sua borsa.

Mistress Hauksbee lo conduceva per la cavezza e, dopo il trattamento che gli aveva fatto subire mistress Reiven, questo fu per lui un cambiamento apprezzabile.

Mistress Reiven gli aveva fatto perdere l'abitudine di parlare di sè, e l'aveva abituato a parlare dei meriti di lei. Mistress Hauksbee si regolò altrimenti, e riuscì a guadagnare così bene la sua fiducia, che egli terminò col parlargli del fidanzamento con la ragazza di laggiù, del paese, presentando addirittura la cosa in grandi ed enfatiche frasi, come «una pazzia della giovinezza».

Ciò avvenne il pomeriggio di un giorno, in cui egli prendeva il tè da lei, chiacchierando in un modo che egli riteneva gaio e grazioso.

Mistress Hauksbee aveva visto la generazione precedente, quella di Pluffles, nella vita germogliare, poi schiudersi, poi appassire, trasformandosi in capitani grassi di lardo e in maggiori grossi come botti. Cantando, senza esagerazione, si sarebbero potuti trovare ventitre aspetti diversi nel carattere della signora. Certuni ne avrebbero visti di più.

Ella cominciò col tenere a Pluffles dei discorsi materni, come se la differenza tra la loro età fosse stata di trecento anni, invece che di quindici. Parlava con una specie di tremito gutturale che aveva un effetto soave, benchè ella negasse al suo linguaggio ogni soavità. Faceva notare a Pluffles la follia estrema, per non dire la bassezza della sua condotta, la strettezza delle sue vedute. Allora egli arruffava non so che cosa, significando «che si sarebbe affidato al proprio giudizio di uomo di mondo», e questo preparava la via a quel che lei aveva da dire in seguito. Un trattamento simile avrebbe riuscito ben presto inefficace, se Pluffles l'avesse ricevuto da un'altra donna, ma con quella specie di gorgheggio che impiegava mistress Hauksbee non ne risultava altra cosa per lui che una sensazione di imbarazzo e di rimorso, come se si fosse trovato in una chiesa frequentata dal bel mondo.

A poco a poco, con grande dolore, con grande compitezza, ella finì col togliere a Pluffles la sua pretesa, proprio come si tolgono le stecche di un parapioggia per coprirlo di nuovo. Gli disse quel che pensava di lui e del suo giudizio, e della sua conoscenza del mondo, gli disse che le sue gesta lo avevano ridotto lo zimbello della gente, e gli annunciò che progettava di fargli la corte, se egli ne lasciava intravvedere la possibilità.

Aggiunse che occorreva il matrimonio, per farlo diventar qualcuno. Tracciò un piccolo ritratto, in tinta rosa e opalina, della futura mistress Pluffles, che sarebbe passata attraverso la vita, con sicura fiducia nel giudizio e nell'esperienza mondana di un marito, che non aveva nessun rimprovero da farsi. Come conciliare queste due qualità? Ella soltanto lo sapeva.

Pluffles non s'accorgeva che esse erano inconfondibili. Il suo discorso fu una piccola omelia fatta in piena regola — molto migliore di quella che avrebbe potuto pronunziare qualunque *clergyman* — e terminò con commoventi allusioni a papà e a mammà e alla serietà che egli mostrerebbe sposandosi. Invitò Pluffles a fare una piccola passeggiata, e a meditare su quel che lei gli aveva detto.

Pluffles se ne andò soffiandosi forte il naso e camminando col busto ritto. Mistress Hauksbee si mise a ridere.

Quali erano stati i progetti di Pluffles, a proposito del matrimonio? Mistress Reiven sola lo sapeva, e custodì quel segreto fino alla tomba. Immagino che non se ne sarebbe offesa e che avrebbe considerato come un omaggio il fallimento del matrimonio di Pluffles avvenuto per causa sua.

Pluffles ebbe il piacere d'intrattenersi parecchie volte con mistress Hauksbee, durante i molti giorni che seguirono, e tutti questi colloqui furono diretti sempre verso il medesimo scopo: sostenere Pluffles sul cammino della virtù. Mistress Hauksbee ci tenne a custodirlo sotto le proprie ali, fino all'ultimo momento. Fu per questo che disapprovò il suo progetto di ritornare a Bombay per sposare.

— Gran Dio! — diceva lei — chissà cosa può sopravvenire per istrada! Pluffles aveva ricevuto la *maledizione di Ruben*, e l'India non è il paese che gli si confà.

Finalmente la fidanzata arrivò con la zia e Pluffles, avendo messo una parvenza d'ordine nei suoi affari — e in ciò fu ancora aiutato da mistress Hauksbee — si sposò. Mistress Hauksbee emise un sospiro di sollievo quando la parola «sì» fu pronunziata dalle due parti. E se ne andò per le sue faccende. Pluffles seguì il consiglio che ella gli aveva dato, di ritornare al paese. Abbandonò l'esercito, e adesso alleva in qualche sito dell'Inghilterra bestiame di diverso colore, in un parco cintato da barriere dipinte in verde.

Io credo che se la cavi molto giudiziosamente. Qui sarebbe rimasto vittima delle disgrazie più spiacevoli.

Per queste ragioni nel caso in cui vi avvenisse di udire ciarle più disgustose del solito, sul conto di mistress Hauksbee, rispondete raccontando il salvataggio di Pluffles.

RUDYARD KIPLING.

(*Traduzione di Salgat*).

Le nozze del Conte di Parigi

Sfarzo regale nel Duomo di Palermo

(Dal nostro inviato)

Palermo, 8, notte.

La cerimonia di oggi verrà tramandata alla cronaca per il suo colore più ancora che per la sua solennità. Quantunque lo stile principesco abbia messo un suggello gentilizio a tutti i suoi particolari, il colore ha soverchiato anche i freddi schemi protocollari dando una nota sgargiante, riccamente meridionale alla festività nuziale.

Bisogna notare che questo matrimonio di Principi è stato anzitutto un matrimonio di giovani, anzi di giovanissimi, che dalla sontuosità tradizionalmente e necessariamente grave della cerimonia si affrancavano col sorriso incantevole dei vent'anni, anzi, per dirla con la frase di qualche gagliardo presente alla sacra funzione, è stato il matrimonio di un augusto studente con una affascinante Principessa quasi ancora adolescente. Non è infatti il Principe Enrico iscritto all'Università di Lovanio dalla quale è venuto direttamente in questi giorni in automobile con tre compagni di studi per compiere uno dei riti più sacri della vita? Dal banco universitario all'altare!

Nostalgia del Sud

Ma il trapasso è diventato anche più eccezionale per il pubblico straniero di ogni blasone, di ogni casta, di ogni paese che era adunato intorno all'altare palermitano. Per questo pubblico, lo sposo non è soltanto Enrico di Orléans, ma il conte di Parigi, vale a dire l'erede presuntivo di un eventuale trono di Francia.

Sembrava che da principio il tempo non volesse sorridere alle nozze: tempo coperto, fumante e qualche spruzzo di pioggia. Si era formato anche nelle vie un leggero strato di fanghiglia che metteva a repentaglio lo splendore delle scarpette di copale che il frack rituale e lo sparato avevano imposto di calzare. E quanta tristezza anche, con un cielo grigio, per le toelette scintillanti, perlate, ricamate, cangevoli, che dame e damine avevano preparato per la cerimonia! Le nozze dell'augusta e incantevole fanciulla, che molti designano col nome di madonnina dei tropici, la discendente del ramo imperiale brasiliano, la perla di casa Braganza, avrebbero dovuto necessariamente allietarsi del sorriso del sud fra il lussureggiare di una Palermo primaverile, con trionfo di palmizi, verdi espansioni di agavi, fulgore di mandarini, bocci di fichi d'India, sotto un cielo laccato di azzurro, eterna cupola alla cupola millenaria della cattedrale. Una cattedrale tanto più significativa perchè costruita sulle linee e coi colori di molti secoli, di parecchie razze e di svariati climi artistici. Non è essa infatti un'antica moschea del periodo arabo con rabescate sovrastrutture normanne e con un interno squisitamente settecentesco?

Ma il sole è gentiluomo. Voglio dire che non manca mai sul finire di queste auguste cerimonie. Io posso personalmente ricordare il sole nelle auguste nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con la Principessa Maria, il raggio di sole nella chiesa di Courmayeur per le nozze della *luna di miele*, il nimbo solare nella cattedrale di Sant'Alessandro Newsky per le nozze di Re Boris con Giovanna di Savoia. *Noblesse oblige!* Il sole, perenne e formidabile nume della giovinezza, non può tradirla specialmente nel sacro momento in cui essa si lega per dare origine a nuove speranze, a nuove giovinezze, a nuovi fiori! Così è avvenuto oggi. Non è un luogo comune. Proprio all'inizio della cerimonia, coi primi rintocchi dei bronzi, la primavera è riapparsa, è discesa per i rabescati trafori delle torri del tempio che tutto parato di damaschi scarlatti acceso di ori e di ceri gremito di folla fremeva come un'enorme arnia, in attesa del corteo nuziale.

Un'occhiata alla folla. Lungo la sterminata navata centrale in diverse file di seggiole aveva preso posto tutto il pubblico straniero invitato al rito, in maggioranza francesi di colore legittimista venuti da ogni Dipartimento della Francia e anche dalle Colonie, di ogni rango e di ogni classe, aristocratici e borghesi, ricchi e poveri, una gamma estremamente sfumata ma recanti tutti il simbolico giglio realista. Invece, nelle navate laterali, dietro balaustre di legno appositamente preparate, il pubblico italiano, un pubblico di spettatori tra i quali non mancavano i più graziosi fiori della femminilità palermitana. Davanti ai posti d'onore, immediatamente prima la balaustrata marmorea che divide la zona delle autorità e degli invitati della Cappella Palatina ove si celebrerà il rito, si notavano, il Prefetto S. E. Albini, il podestà di Palermo principe di Spadafora, il gen. Scipioni, il principe e la principessa di Mirto, il principe e la principessa di Castelcicala. Si notavano anche parecchie sciarpe e purpuree uniformi dell'Ordine di Malta che facevano capo al duca di Camastra.

Poco prima dell'ingresso del corteo nuziale, vennero pure a prendere posto Leone Daudet e Charles Maurras dal profilo netto e volontario ornato di un severo pizzo orleanista. Gli «scomunicati» dell'*Action Française* suscitano nel luogo sacro un generale movimento di curiosità e un fiorire di discussioni e di commenti, per quanto sommessi. Notato pure tra gli invitati il precettore del principe Enrico in un'austera e accademica *redingote*.

Nella Cappella Palatina invece attendono vuoti i 54 scanni con relativi inginocchiatoi destinati agli sposi ai testimoni e ai personaggi del corteo nuziale. Nel cielo della Cappella risplendono sessanta lampadari accesi che formano come un digradare di costellazioni che si confondono nell'accesa illuminazione dell'altare.

Alle 10,45 fa il suo solenne ingresso nella Cattedrale S. E. il card. Lavitrano seguito dal clero. Dopo aver visitato l'altare di Santa Rosalia, il Principe della Chiesa si reca nella Cappella Palatina in attesa degli sposi.

Sono le 11 quando il corteo nuziale tra lo scampanìo delle torri si affaccia all'entrata principale della cattedrale, mentre un'orchestra di sessanta violini arpe e armonium dissimulata dietro un paravento di damasco rosso attacca la «Marcia nuziale» di Mendelsohn. Il corteo avanza lungo uno strascicone di panno scarlatto lungo oltre 50 metri, aperto dai gentiluomini d'onore.

Il corteo principesco

La sposa dà il braccio al padre principe Pietro d'Orléans-Braganza. La principessa Isabella indossa un lungo e aderente abito bianco *lamé* a grandi ricami floreali, leggermente scollato che termina in un lungo *traine*. Il velo di *tulle* che cinge la testa si prolunga continuamente guarnito ai margini da ricchissimi merletti e perle finissime lavorati due stemmi della Casa di Francia, di Orléans e Braganza. E' dono della Principessa d'Alençon. Il collo della Principessa è adorno di un lungo vezzo di perle e la testa è cinta da diademi che appartennero alla Duchessa di Chartres. Il lunghissimo velo di seta a strascico è retto dai gentiluomo d'onore conte Delanile seguito dalle dame e damigelle d'onore. Segue lo sposo che dà il braccio alla duchessa di Guisa. Nel volto estremamente giovane del Conte di Parigi si apre tuttavia uno sguardo chiaro, diritto, acclalato che scende sul pubblico quasi scrutandolo attraverso ogni persona che lo compone. Seguono la coppia il Duca di Guisa e la Regina Amelia del Portogallo, il Principe Carlo di Borbone-Orléans e la Principessa d'Orléans-Braganza, l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Ronald Graham in grande uniforme e l'infanta Luisa d'Orléans, l'Ambasciatore del Belgio conte De La Faille e la Principessa Cristoforo di Grecia, il Principe Pietro Enrico d'Orléans-Braganza e la Principessa Maria di Grecia, il Principe Paolo di Grecia e la Principessa Renata di Borbone-Parma, il Duca delle Puglie e la Principessa Isabella di Francia, il Duca di Spoleto e la Principessa Dolores di Borbone-Orléans, il Duca di Braganza e la Principessa Maria di Borbone-Orléans, il Principe Cristoforo di Grecia e la Principessa Francesca d'Orléans-Braganza, il Principe d'Assia e la Principessa Vigge d'Arenberg, ecc. Sono 24 coppie in cui specialmente attraggono l'attenzione le bellissime *toilettes* delle Principesse e delle Ambasciatrici tra le quali si notano lady Sybille Graham e la contessa De la Faille.

Gli sposi si genuflettono sui loro inginocchiatoi, il corteo si dispone nei propri scanni mentre dalla soglia a sinistra scende in scintillante mitria, avvolto nella pianeta d'oro e a ricami di corallo, S. E. il cardinale arcivescovo Lavitrano. L'orchestra intona il «largo» di Haendel. Sono le 11,30 quando il Cardinale con l'ostensorio benedice la coppia.

Alle 11,35 il solenne rito del matrimonio canonico si compie: il Conte di Parigi pronuncia per primo il solenne sì. Quindi è la volta della Principessa Isabella. Ella, secondo il rito, si volge al Principe padre, chiede soavemente il permesso accordato con un cenno e un sorriso, poi alla sua volta risponde sorridendo il sì.

Molti si chiederanno perchè gli sposi che parlano di solito il francese rispondano al rito col divino monosillabo consacrato da Dante, ma il matrimonio, essendo celebrato in Italia e il Codice essendo in questo senso esplicito, la risposta nuziale non può essere pronunciata che nell'idioma gentile.

Quindi i quattro testimoni degli sposi, tra i quali si nota il Duca delle Puglie, si avanzano per firmare l'atto matrimoniale.

Celebrata la solenne Messa dell'ottava di *Pasqua* e dopo il *Pater* e l'*Ite Missa est*, il cardinale arcivescovo recita due orazioni liturgiche e poi pronunzia l'allocuzione d'uso. La cerimonia è finita.

Alle note della marcia nuziale del «Lohengrin» il corteo si ricompone modificato dall'evento che mette ormai alla sua testa gli sposi sorridenti. Applausi salutano l'uscita dalla cattedrale della coppia principesca e il corteo che, dopo aver preso posto sulle vetture automobili, che attendono in lunga fila, si avvia tra le vie gremite passando sotto l'arco trionfale di Porta Nuova al Palazzo d'Orléans per il pranzo delle nozze.

E dietro loro si riversa tutta la fila dei gentiluomini e delle dame invitati al grande banchetto nei quattro padiglioni appositamente eretti nel gran parco d'Orléans.

Mezzogiorno, l'ora delle mense. Fra i mille invitati già assisi alle cento tavole gli augusti sposi con pensiero squisito vogliono passare augurando col loro sorriso un eccellente appetito. L'appetito non può mancare con una «lista» come questa che fedelmente trascrivo per la cronaca e per i buongustai: *uova alla bordolese, fegato grasso alla cricquet, filetto di bue in gelatina, pollo all'estragon, insalata, cassata siciliana, dolci, frutta.*

Alle 17, invitati personalmente dagli sposi, tutti si recano alla tomba di Filippo d'Orléans al cimitero di Sant'Orsola. Come è noto Filippo d'Orléans morì nel 1926 in Africa in seguito a malattia contratta durante una spedizione coloniale.

A sera il corteo si scioglie. La pace si ricompone. L'idillio degli augusti sposi comincia nel piccolo paradiso di Villa Igea sotto gli astri e tra i mormorii della notte mediterranea.

DURIO MORTARI.

La salute del Re d'Inghilterra

I Principi attesi a Windsor

Londra, 8 notte.

Il corrispondente del *Daily Herald* a Windsor scrive che non si sono registrati miglioramenti, nella notte, nello stato di salute del Re, che soffre — come sapete — di una leggera bronchite. Tre medici curano il Sovrano; le loro visite sono seguite con attenzione dalla popolazione della città. Il corrispondente aggiunge che l'indisposizione del Re sarebbe assai più grave, di quanto non lascino trapelare le notizie ufficiose.

Lord Dawson, che ha curato il Re durante la sua grave malattia del 1928, parte oggi da Londra in automobile. Anche sir Milton, specialista delle malattie della gola, è stato egualmente chiamato al capezzale del Re. Il dottor Henry Martin, medico del Re a Windsor, fa quotidiane visite al Sovrano. I medici credono che il Re abbia preso freddo, mentre si recava in automobile con la Regina nella giornata di giovedì. Difatti, soffiava da est un vento freddo. Il Re, ieri, non era stato a letto, pur rimanendo in camera. Stamane, invece, su consiglio dei medici, è rimasto coricato.

Il comunicato di stamane dice che il Re soffre di un forte mal di gola, ma la febbre non è alta, 38,1. Il Duca e la Duchessa di York e le Principesse sono attesi a palazzo, entro la giornata.

SCIARADA

1ª - Sono splendente.
2ª - Ti son parente.
1ª 2ª - Se colta mente
a me dà vita,
ti son gradita.

Spiegazione del giuoco precedente:
EST-ETICA — ESTETICA

SPECCHIO A TRE LUCI

La sottile arte del nonnulla

Madama Moda si propone tutti gli anni di lasciare da un canto le volpi e le cravatte di pelliccia... Ci pensa in inverno e assicura che le adotterà il meno possibile... Ma quando arriva la Primavera (che da qualche anno sembra più prodiga di brividi che di tepori!) addio proponimenti! Tornano, allora, a rifugiarsi in morbide volpi a conforto delle belle freddolose: volpi bianche, grigio argento, nere puntinellate o argentate...

Il color biondo rosso si è così reso diffuso negli anni scorsi, che ben poche le porterebbero, ormai, e molte, che possedevano un esemplare di quella tinta si sono affrettate a farlo ritingere di nero, o di marrone molto scuro.

Il marrone, col nero, è la tinta più moderna, in fatto di guarniture e di sciarpe di pelliccia. Difatti, si addice al verde, all'azzurro, al rosso e al color *sabbia*, che sarà molto in voga per le piccole *princesses* mattinali.

Le volpi, signore, sono dunque accettate, ma... non più ricercate come prima! Intendo dire che chi deve comperare un capo di pelliccia per riscaldare — sarà poi proprio questo il motivo? — il collo o le spalle, si orienta, piuttosto, verso le martore, gli zibellini, i visoni o verso l'ermellino e l'Astrakan (in tinte chiare o in nero o bianco) se vuole avere la gioia di completare il *tailleur* o la *princesse* con una di quelle brevi ed angustiose cravatte che si chiudono a gancio, come i colletti di *piquet* dei militari.

Piccole, elegantissime sciarpe — queste — che non fanno che accrescere la semplicità (talvolta eccessiva, perfino!) dei vestitini da strada e che — confessiamolo — non tengono punto caldo e ci fanno pensare con rimpianto al disprezzato «renard».

In tema di... finiture, vi parlerò, ora, dei guanti e — le estremità si toccano! — delle scarpe.

Il guanto nero, o nero e bianco, signoreggia notte e giorno. Anche molti abiti neri si portavano e si porteranno in Primavera, ed in Estate, forse.

Nero e bianco-nero e *dentelles écrues* nero e rosso, nero e verde, oltre al famoso *turquoise* del quale, veramente, dovremmo avere già abbastanza! Dunque: il guanto nero, lungo da sera, è sempre il preferito; insieme a quello del colore dell'abito, che molto favore ha incontrato fra le vere eleganti.

Per i vestiti da passeggio neri o guarniti di nero, il guanto nero ricamato in bianco o il bianco ricamato in nero è ricercatissimo. Per la mattina va invece quello di antilope bianco, ricamato a colore, o di capretto marrone: scuro, chiaro, in tutte le gradazioni, compreso il grigio perla, a seconda, s'intende, del colore degli abiti che si indossano. Guanti alla scudiera; guanti ad un solo bottone, o senza, addirittura!

Le foggie son molte e tutte graziosissime; perchè, anche nella originalità di un paio di guanti, si può distinguere la nota personale di una donna veramente elegante; e pare che molte l'abbiano intuito, finalmente.

Quanto a calze, si seguita ad adottare le tinte molto scure durante il giorno, ed il nero, o il colore assortito all'abito, di sera.

Dopo un primo movimento di ribellione ci siamo lasciate convincere ad abbandonare le tinte chiarissime... Forse, anche, perchè ci siamo accorte che la calza oscura è il più bel ritocco, per una gamba, bella o brutta che essa possa essere.

Le punte, poi, ahi! dal tallone salgono (in tinte più scure) verso il polpaccio, assottigliano le caviglie in modo innegabile: le consiglio.

E passiamo alla calzatura. Le cronache dell'eleganza registrano, quest'anno, un trionfale ritorno verso la pelle verniciata nera. Difatti la si vede adottare per quasi tutte le scarpe! Perfino per quelle da «mezza sera» con l'ausilio d'una bella fibbia di *strasses* bianchi o colorati. Per quella da pomeriggio, sempre in forma scollata, si adopera tutta liscia e semplice, se sola o sposata alla lucertola, al coccodrillo, al serpente di mare, all'antilope. La forma della punta rimane rotonda; tacchi altissimi, sottili e diritti per le scarpe più eleganti; tacchi ampi e solidi per quelle da mattina e da pomeriggio, per passeggiare senza stanchezza.

La mattina, il coccodrillo marrone o nero, è il preferito, e se ne fanno delle deliziose scarpette alla *bébé* o di fibbia di pelle.

Le scarpe di color ancora (diciamo così) si mantengono riservatissime e non escono che di sera, per accompagnare, piccoli gioielli di pelle patinata o di crespo cinese, la tinta degli abiti da ballo o da sera, quella del guanto, delle calze e... ahimè! talvolta, anche delle unghie, poichè questa aberrazione del più comune buon gusto non è ancora del tutto tramontata!

Di giorno le sfumature delle scarpette colorate (in coccodrillo o in antilope) si aggirano tra il rosso e l'azzurro scuro o il verde... ed è già abbastanza.

Le borsette — parliamo ora anche di questo accessorio, per terminare — sono divenute delle vere buste diplomatiche, larghe, spaziose, ricche di ripostigli e di separazioni; sembrano pregare le loro proprietarie di non lasciarle vuote. Difatti, servono meravigliosamente per accogliere, nel loro amorevole seno, i mille piccoli involti, frutti delle innumerevoli commissioni del mattino e del pomeriggio.

Anche nella borsa, il buon gusto può sbizzarrirsi e scegliere, o a creare, l'effetto unico!

Troppo semplice (e per conseguenza troppo adottata) fu la foggia della borsa-portafogli, confezionata con la stoffa medesima della *princesse*, del mantello e del cappellino!

Sorrido ricordando la battuta di un mio vecchio amico. Giorni fa, accompagnandomi, guardava (con la impunità delle sue ottanta primavere) i piedi di tutte le signore, belle o brutte, giovani o vecchie.

— Ma si può sapere — gli chiesi alla fine, incuriosita — perchè vi interessano tanto le estremità inferiori delle mie simili?

Le sue amabili rughe s'atteggiarono a sorriso.

— Cerco colei che si sia decisa — mi confidò — ad acquistare tanta stoffa da farsi fare, oltre al mantello, al vestito, al cappello e alla borsa, anche le scarpe!...

E poi... fidatevi della misericordia dei vecchi signori!

Fedeli alla abitudine, accompagniamo anche stavolta queste nostre note con alcuni modelli, colti a volo sui marciapiedi della elegantissima via Veneto e fissati, fotograficamente, sulla carta dall'agile matita del pupazzettista. Notevole, soprattutto, nella seconda vignetta, il sano, vigoroso contrasto fra la giacchetta bianca, d'un misto di seta e lana opaca, sulla sottana del medesimo tessuto nero.

Lidia.

CRONACA CITTADINA

Oltre tre milioni raccolti per l'assistenza invernale

La Federazione Provinciale Fascista pubblica il seguente decimo elenco delle oblazioni pervenutele tra il 1° e l'8 aprile a favore dell'Opera di assistenza invernale:

Oblazioni in denaro: S. A. Acque Potabili L. 546,20 — Giovane Fascista L. 25 — Gr. Uff. Fallisca Bonifacio L. 200 — Avv. Molla Giuseppe L. 100 — Soc. Radiofoniche e Telefoniche, Gruppo S.I.P. (come già pubblicato) L. 50.000 — Francesco Rivella, Ditta Bartolomeo Rivella (come già pubblicato L. 1000 — N. N. (un operaio che ha ripreso il lavoro) L. 10 — N. N. L. 10 — Pepita e Stefano Fenoglio L. 500 — Vogliotti Giovanni L. 50 — S. A. F.I.A.T. L. 50.000 — Federazione Provinciale Fascista, provento serata benefica 11 marzo u. s. al Teatro Regio (come già pubblicato) L. 20.000 — Barone Vittorio Casana L. 500 — On. Senatore Giovanni Agnelli e figlio Comm. Avv. Edoardo (in proprio, nuova oblazione) L. 10.000.

Con questo decimo elenco la somma totale delle oblazioni ammonta a L. 3.088.772,40.

Offerte in natura: Ditte Macchia Alberto, Roncaglia Agostino, Nicoletto, Pescarmona Giovanni, Ambroso Guido, Dequinto Fiorindo N. 400 uova cioccolato da grammi 25 caduna.

L'eloquenza delle cifre è tale che ogni commento diventa ozioso. Noi non ci attarderemo pertanto a tessere — e sarebbe tuttavia meritatissimo — l'elogio di quanti hanno dato con l'opera appassionata, col denaro e con offerte di merci valido contributo all'esito così felice e superbo della benefica iniziativa. Soltanto diremo — certi interpreti del cuore stesso della cittadinanza — che la Federazione Fascista può andar lieta di avere saputo raccogliere attorno a sè, attorno, vale a dire dell'Opera di assistenza da essa creata, tanto fervore di adesioni, le quali, per muovere da ogni ceto e da ogni classe, sono veramente espressive della unitaria e generosa anima torinese. Chi voglia rileggere i dieci elenchi dei sottoscrittori che siamo venuti pubblicando, troverà i nomi celebri di capitani d'industria, di eminenti commercianti, di professionisti illustri, troverà i nomi delle grandi Fabbriche e delle Banche doviziose, ma anche s'imbatterà in quelli oscuri della umile gente: dai piccoli impiegati ai modesti bottegai agli artigiani agli operai sconosciuti. All'appello fascista, alla voce che chiedeva il concorso di tutti per soccorrere i bisognosi in nome di una solidarietà umana e civica — che è ben più alta e bella e dignitosa di certa carità troppo spesso mortificante — i torinesi hanno risposto presente. Ed ecco moltiplicarsi così le razioni di pane, di pasta, di riso, di latte, di zucchero, di carne per le mense dei poveri.

Ma, ancora una volta, lasciamo la parola alle cifre, che si riferiscono all'attività dell'Opera dal novembre al 31 marzo scorso. Quanti sono i beneficati? Undicimila capi-famiglia, il che corrisponde a circa 27 mila persone. Che cosa hanno avuto? Prima di tutto il pane. Il pane al quale Benito Mussolini ha dedicato una pagina che non sarà dimenticata. Il pane, frutto della terra e fiore della mensa, che la più popolare e dolce fra le nostre preghiere invoca ogni giorno dalla grazia di Dio. L'Opera littoria ha distribuito 2.573.215 razioni di pane (chilogrammi 1.247.814.800), corrispondenti a sei treni di 50 vagoni ciascuno, pari ad un'autocolonna di seicento camions 18 B. L.

Altre 162.788 razioni di un chilo l'una sono state distribuite in riso. Inoltre: 5.500 chili di carne congelata; 300 chili di merluzzo; 600 salamini; 1000 razioni e 300 buoni da lire 5 l'uno per vari generi alimentari come tonno, sardine, alici, marmellate, ecc.; 150 razioni da mezzo litro di vino; 245.300 dadi di estratto di carne; 42.827 razioni da 250 grammi di lardo; 84.304 razioni di doppio concentrato di pomodoro in scatolette da 200 grammi. E ancora: 3820 razioni di «nutreina»; oltre 200 chili di olio d'oliva; 18.000 razioni di latte fresco.

Ma la gente povera ha le stufe spente e i più poveri non hanno scarpe nei piedi: ed ecco la Federazione distribuire 18.465 razioni di un quintale l'una di carbone e 710 — pure di un quintale — di legna da ardere. Ed ecco ancora 20 paia di scarpe e 200 di calze. Nè basta. La Federazione non può pensare soltanto ai bisognosi della Città; fuori della cerchia delle mura auguste c'è altra gente che attende, e, dove l'opera locale non basta, soccorre, materna e generosa, la Casa Littoria di via Carlo Alberto: sono altre 50 mila lire che nel mese di dicembre il generale Mastromattei ha fatto saviamente distribuire per i bisognosi di vari Comuni, e precisamente di Susa, Ciriè, Pinerolo, Chivasso, Chieri, Ricaroldo Canavese, Venaria Reale, Moncalieri, Carignano e Rivoli.

Così il Fascismo torinese ha, anche in questa occasione, mostrato di intendere il comandamento del Duce. Il popolo — il quale sa che il cuore del Capo è il più sensibile ai bisogni dei dimenticati dalla fortuna — n'è commosso e grato. E benedice l'Uomo nel cui nome è offerto tanto copia di bene.

Nozze Bellia-Cavallero

Ieri mattina è stato celebrato nella chiesa dei S.S. Angeli Custodi il matrimonio della signorina Nini Bellia, figlia del [illegible] avv. Valentino e della signora Jeanne Chaloin con il [illegible] Carlo Cavallero, tenente in Nizza Cavalleria, figlio di S. E. il generale conte Ugo Cavallero, ex-Ministro della Guerra, senatore del Regno, e della contessa Olga Grillo.

Il Padre Filippo Langdon, benedettino inglese, che già tenne a battesimo la giovane sposa, compì il rito nuziale, che si svolse alla presenza di tutta l'alta società torinese e degli ufficiali del reggimento Nizza Cavalleria con alla testa il Comandante colonnello Imoda e S. E. il colonnello Conte Calvi di Bergolo, che facevano ala ad uno dei lati dell'Altare. Testimoni per la sposa: il fratello Manolo ed il generale conte Alfredo Fe D'Ostiani; per lo sposo lo zio conte Guglielmo Grillo, in rappresentanza del nonno, ed il march. Giacomo Medici Del Vascello.

Sanguinoso dramma famigliare
in una bottiglieria di via S. Domenico
Ferisce gravemente la nipote a rasoiate

Un grave fatto di sangue, accaduto poco prima del mezzogiorno di oggi nella casa di via S. Domenico che sta di fronte all'edificio del Tribunale, ha messo a rumore tutto il popolare rione, destando una profonda commozione e suscitando una eco di commenti anche più vasta.

Il dramma, nelle sue linee generali, è semplicissimo, mentre invece complesse ed oscure appaiono dai primi rilievi le cause che lo hanno determinato. Il protagonista del dramma è tale Antonio Ala, di circa 53 anni, nato in una frazione di Lemie in Val di Usseglio. Costui ha ferito assai gravemente la propria nipote Anna Maria Baietto in Ala, di 36 anni, colpendola ripetute volte con un rasoio affilatissimo alle braccia ed al corpo. La donna deve alla sua corporatura se i colpi inferti non hanno avuto conseguenze anche più serie. Infatti la lama, taglientissima, ma corta, non è giunta a ledere organi vitali.

All'insegna «Lago d'Oria»

Il fatto è accaduto nell'interno della bottiglieria all'insegna «Lago d'Oria», situata in via S. Domenico 16, di proprietà di Domenico Ala, rispettivamente nipote e marito dei due personaggi sopra indicati. L'esercizio, pur conservando il carattere specifico dei locali di tal genere disseminati un po' in tutta la città, ha qualche cosa di moderno nei suoi particolari, dovuto alla ubicazione centrale ed al fatto di trovarsi fronte a fronte con il palazzo del Tribunale, [illegible] e centro di una intensa vita di affari. Così mentre gli scaffali che tappezzano le pareti [illegible] stipati di bottiglie, tanto da giustificare ampiamente la qualifica dell'esercizio, una lucente macchina da caffè ed una voluminosa e bene imbottita cabina telefonica possono attrarre anche chi voglia piuttosto disporre con comodità e riservatezza della casa sua che oziare gustando lentamente un bicchiere di vino.

I coniugi Ala da appena poco più di un anno sono titolari del negozio e questo fatto pare vada collegato con il ritorno dell'Ala Antonio dalla Francia, ove egli ha dimorato per un tempo assai lungo.

Egli, lasciata in età ancor giovanile la vallata, dove aveva per alcun tempo fatto il minatore nelle cave di pietra, era emigrato oltre Alpi, girando di paese in paese, alla ricerca di una stabile sistemazione. Dopo aver percorsa così buona parte della Savoia e del Delfinato, era giunto a Marsiglia. Nella grande città mediterranea si era alfine stabilito, trovando conveniente occupazione. Sobrio ed economo come tutti i nostri alpigiani, l'Ala non aveva tardato a mettere da parte un gruzzolo, e, con l'assiduo lavoro, l'andava ingrossando di anno in anno. I parenti intanto, quasi non pensavano più a lui e pur lasciando a lor volta la borgata natia, cercavano sistemazione per proprio conto. Così il Domenico, figlio di un fratello dell'Antonio, il quale sette od otto anni addietro veniva a Torino e si occupava come fattorino nell'Azienda delle Tramvie Municipali. Poco dopo la sua venuta a Torino il Domenico Ala conosceva la Anna Maria Baietto e la sposava. Fino ad un anno fa i due, cui intanto era nata una bimba che ora conta circa cinque anni, vivevano modestamente, ma in piena tranquillità ed in accordo, quando capitava il fatto nuovo che doveva [illegible] in parte il corso della loro vita.

Il ritorno dell'emigrato

Tornava quasi improvvisamente lo zio Antonio e, dopo un breve soggiorno a Lemie, stabiliva di venire a mettere su casa a Torino. La vita del piccolo [illegible] alpestre forse più non si confaceva a lui, abituato ad una grande città come Marsiglia, e forse ancora in val di Viù egli non trovava modo di collocare i risparmi portati dalla Francia in modo tale da cavarne sufficiente reddito per vivere. Tra zio e nipote si addiveniva allora ad un accordo. Si sarebbe rilevato un esercizio a Torino e, mentre il nipote avrebbe continuato nel suo mestiere, lo zio e la donna avrebbero accudito all'andamento dell'esercizio. Per mezzo di una cugina, nortinata dello stabile di via S. Domenico 16, venivano a conoscenza dell'occasione di rilevare la «Bottiglieria del Lago d'Oria» e concludevano l'affare. La vita del tre nei primi mesi non dava luogo ad alcun rilievo degno di nota: pare anzi che l'accordo non fosse in nessun modo turbato.

In questi ultimi tempi però pare che alcune nubi venissero ad offuscare il cielo rimasto fino allora sereno. In questa tensione di rapporti certo non deve essere estraneo l'interesse, ma forse non è questo il solo movente che, dopo molto covare sotto la cenere è divampato, originando il dramma di questa mattina. L'Antonio Ala con il suo danaro aveva [illegible] dubbio contribuito ad elevare la condizione economica dei nipoti, e quindi non è escluso che egli volesse farla un po' da padrone, nel *ménage* famigliare. Fin dove arrivavano le sue pretese? Ecco il punto oscuro. Il nipote con la sua paga di fattorino, la giovane donna con il suo esercizio contribuivano certamente anch'essi al buon andamento della casa e certo questo fatto doveva essere il nocciolo delle molte discussioni ultimamente intervenute fra i tre.

Una voce che le circostanze di ambiente anzichè smentire sembrano mettere in rilievo e consolidare, mette in luce un lato alquanto differente dei rapporti fra i tre congiunti. L'Antonio Ala, uomo robusto e assai valido pare non fosse insensibile alla piacente floridezza della nipote e non sarebbe da escludere *a priori* che egli abbia tentato di far breccia nel cuore della Anna Maria.

Le lunghe assenze del marito possono facilmente aver fatto sorgere nella mente dell'Antonio Ala tali intenzioni ed il netto, categorico rifiuto oppostogli dall'onestà della nipote è forse causa preponderante dell'inasprimento dello zio nei confronti dei congiunti.

Interesse o passione?

Questa mattina tra l'Antonio ed il Domenico Ala erano corse parole poco benevole e la discussione tra i due era stata troncata dal fatto che il nipote verso le 11 aveva dovuto uscire per recarsi al lavoro. Restavano così nell'esercizio la donna, intenta a preparare il desinare nella cucina, sita nel retrobottega e lo zio che, dopo l'uscita del Domenico si era seduto, imbronciato ed ingrugnito ad un tavolo nella sala posta verso la strada. La bimba era uscita sulla via a giocare con alcune coetanee. D'un tratto dalla cabina si udiva squillare la soneria del telefono. Al richiamo la donna lasciava i suoi tegami e veniva nell'esercizio. La disgraziata stava appressandosi alla cabina, quando lo zio, levatosi in piedi, le tagliava la strada e l'affrontava. La donna impressionata dal cipiglio fosco del congiunto, tentava di schivarlo, ma non riusciva nell'intento. L'Ala alzava la mano destra che fino allora aveva tenuta in tasca; la lama luccicante del rasoio colpiva la donna al braccio, al torace, mentre l'energumeno trattenova con la mano sinistra la vittima che tentava sfuggirgli, piantandole le unghie nella schiena. La scena era durata pochi secondi, durante i quali solo si erano udite le grida della disgraziata che, finalmente svincolatasi si era abbattuta a terra in un lago di sangue.

Una vicina dal cortile intanto aveva udito l'invocazione di aiuto ed era accorsa, quando già l'Ala aveva lasciata la vittima e stava fuggendo. Alla vista della nuova venuta il feritore, che appariva fuor di sè ed ora vociava inconsultamente, si dirigeva verso la scala della cantina. La vicina di casa sentiva un gran tonfo come di chi inciampichi e cada pesantemente e poi più nulla, solo dalla sala del negozio i gemiti della ferita. Con l'aiuto di altri, che intanto erano accorsi, l'Anna Maria veniva sollevata: dalle ferite sgorgava abbondantemente il [illegible], ma il caso non appariva gravissimo. Accompagnata alla vicina sede della Croce Verde, di qui, con barella la ferita veniva portata all'Astanteria Martini, dove veniva medicata dai sanitari di guardia. Poco dopo, pure dalla Croce Verde veniva portato allo stesso nosocomio l'Ala Antonio, il quale nel ruzzolare per le scale della cantina si era ferito in modo gravissimo.

L'adunata degli Alpini a Genova

Come già abbiamo pubblicato, nei giorni 20, 21 e 22 aprile avrà luogo in Genova la grande adunata degli Alpini, soci dell'A.N.A., alla quale parteciperanno, come negli anni scorsi a Roma ed a Trieste, migliaia e migliaia di Alpini. Da Torino e dal Piemonte converranno a Genova a migliaia gli Alpini, valendosi delle speciali «tradotte» che la Direzione Generale delle FF. SS. ha concesso. La Sezione Torinese dell'A.N.A., per suo conto, ha svolto un intenso lavoro di propaganda e di organizzazione: così essa ha ottenuto che i partecipanti torinesi possano, per il suo tramite, prenotare negli alberghi genovesi le camere per i pernottamenti (ed a questo proposito sarà bene ripetere che gli albergatori genovesi non concederanno alloggio a chi non si sia prenotato per il tramite della Sezione); ha organizzato una gita in piroscafo fino a Portofino, lungo la magnifica riviera in fiore (iscrizioni in sede; quota lire 20).

L'on. Manaresi, presidente dell'A.N.A., ha bandito un concorso per i più bei cartelloni illustranti le canzoni alpine; la Sezione Torinese ha stabilito a sua volta di concedere speciali premi ai capi-gruppo che raccoglieranno il maggior numero di iscrizioni in rapporto ai propri soci e a quei gruppi che porteranno a Genova i più caratteristici e indovinati cartelloni.

L'estrazione dei premi del prestito di Torino

Oggi, alle ore 15, nella sala della Congregazione, alla presenza del Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, del Vice-segretario avv. Cabras e del ragioniere capo cav. Torrero, due bimbi della Casa Benefica hanno estratto i numeri di 570 obbligazioni unitarie del Prestito della Città di Torino 1910 raggruppate ognuna in cinque obbligazioni.

Ecco i numeri estratti:

7806-10	1351-55	13361-65	7346-50
12461-65	19666-70	15811-15	10196-00
9076-80	8311-15	5931-35	3006-10
12936-40	6951-55	4641-45	291-95
18396-00	10466-70	4356-60	11731-35
4241-45	8501-05	13121-25	11341-45
3671-75	15181-85	4271-75	12126-30
1121-25	3216-20	5496-00	3451-55
7381-85	2141-45	7861-65	13471-75
6091-95	8841-45	2266-70	16161-65
15296-00	14136-40	17061-65	9816-20
16151-55	4316-20	796-00	17166-70
2776-80	3716-20	4411-15	5076-80
	6671-75	2396-00	

L'ostensione della S.S. Sindone
La giornata riservata agli ammalati

S. E. l'Arcivescovo Mons. Fossati, nella prima seduta di costituzione delle varie Commissioni, ha avuto un delicato e pietoso pensiero per gli ammalati, i quali non potrebbero recarsi in mezzo alla folla a venerare la SS. Sindone, ed ha proposto — come già abbiamo annunciato — che venga loro riserbato un pomeriggio nel quale possano passare e sostare in tutta comodità davanti all'insigne reliquia. Alla Sezione piemontese dell'Archidiocesi torinese per il trasporto degli ammalati a Lourdes e Santuari d'Italia l'Arcivescovo ha dato il delicato incarico di organizzare questo pietoso pellegrinaggio.

La giornata riservata agli ammalati è stata fissata al 15 maggio, dalle 13 alle 19. Il Comitato organizzatore, che ha sede in via Roma 20, si è già messo all'opera per gettare le basi del reclutamento che sarà fatto seguendo le norme, ma in proporzioni assai più vaste, che già furono adottate l'11 febbraio scorso per il trasporto degli ammalati nella Chiesa di San Domenico per la festa della Madonna di Lourdes.

Lo stesso Comitato ha rivolto invito ai privati e agli enti ospitalieri perchè rispondendo al pietoso appello dell'Arcivescovo facilitino il concorso degli ammalati, che trarranno dal pio pellegrinaggio un conforto alle loro sofferenze.

Per rendere più agevole e spedito il trasporto degli ammalati, che verrà disciplinato in seguito da precise norme, quando cioè sarà possibile fare un adeguato calcolo del loro numero, occorrono più numerosi *brancadiers*. Tale pietoso e delicato ufficio è riservato ai volenterosi che vorranno rivolgersi al Comitato. Le iscrizioni dei brancadiers e degli ammalati sono aperte fino da oggi e si chiuderanno irrevocabilmente il 5 maggio prossimo. L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, in via Roma 20.

Il centenario dell'assunzione al Trono di Re Carlo Alberto
celebrato alla «Famija Turineisa»

Nella ricorrenza del centenario dell'assunzione al Trono di Re Carlo Alberto, il Presidente della «Famija Turineisa», avv. Giulio Colombini, ha celebrato, in sede di Consiglio generale, lo storico anniversario, mettendo in rilievo con elevate parole la figura e l'opera del Magnanimo.

L'avvocato Colombini ha anche assicurato che la «Famija» — come «La Stampa» ha a suo tempo annunciato — ha allo studio il programma delle manifestazioni con le quali, nel corrente mese di aprile, sarà ricordato in forma grandiosa e col più vasto concorso di popolo, l'inizio di Regno di Carlo Alberto, fecondo di tanti gloriosi eventi per la resurrezione e l'unità della Patria che oggi il Fascismo fa potente nel mondo.

L'eletto discorso, ascoltato in piedi da tutti i presenti, è stato alla fine salutato da fervide acclamazioni.

Conferenze

Il corso di conferenze aperto dal prof. cav. di gran croce Giuseppe Broglia presso l'Istituto Superiore di Commercio continua a raccogliere largo favore di consensi. Ieri sera nell'aula magna del predetto Istituto, presenti i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine ed un folto numero di professionisti ed allievi, il prof. dott. Giulio Fenoglio, vice-direttore generale della Cassa di Risparmio, ha tenuto la seconda conferenza del ciclo di dissertazioni scientifiche e professionali promosso e con feconda iniziativa attuato dal prof. Vignolo Lutati, Magnifico Rettore dell'Istituto. Il conferenziere ha trattato con chiarezza e profondità di concetto il tema: «Illusioni e delusioni sul valore della moneta». La dotta conferenza è stata vivamente e lungamente applaudita.

Nel salone dell'Y.M.C.A. in via Magenta 6, ieri sera il prof. dott. Ferruccio Lolli ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Cerere». L'oratore, presentato dal segretario dell'istituzione dott. Riccardi, ha passato in rapida e brillante rassegna l'agricoltura e i suoi problemi dai primordi della civiltà umana ai grandiosi provvedimenti italiani attuati dal Fascismo, innestando al suo dire elementi mitologici e letterari sull'aratro, sul grano, sulla vite, sul riso, per concludere con una fervida esaltazione dell'agricoltura nostra, trasformata dalla sapiente preveggenza del Duce attraverso la bonifica integrale e la Battaglia del grano.

Il pubblico foltissimo e scelto che gremiva la sala, interruppe più volte la bella conferenza con vibranti applausi e salutò alla chiusa il conferenziere con una prolungata ovazione.

Questa sera, alle ore 21 nel salone dell'Istituto di corso [illegible] Ferraris 23, il prof. dott. Benjamin Crémieux, aggregato all'università di Francia, critico letterario degli «Annales» e della «Nouvelle revue Française», autore del «Panorama de la littérature italienne contemporaine», terrà, per invito del comitato torinese dell'«Alliance française» una conferenza sul tema: «Le influenze italiane nella letteratura francese contemporanea».

S. E. Marinetti parlerà domani alle ore 17, nel salone della Federazione artigiana (via Giuseppe Verdi 11) sul tema: «Fotografia futurista», in occasione della Mostra.

Alla Società di cultura e di propaganda agraria (via Ospedale 24), stasera alle 21, il prof. dott. Giuseppe Della Beffa, parlerà sul tema: «Problemi di entomologia agraria».

Ai Corsi integrativi d'istruzione professionale per i commercianti, il comm. prof. Francesco Abba, terrà stasera alle ore 21, la sua seconda lezione sul tema: «Profilassi contro le principali malattie infettive».

Rinnovazione licenze alcoolici

La Federazione del Commercio, scadendo il 15 corrente il termine per la rinnovazione delle licenze di P. S. per la vendita di bevande alcooliche e superalcooliche, invita gli interessati a provvedere in tempo agli adempimenti di legge, e ricorda che ragguagli e indicazioni del [illegible] si possono avere alla Segreteria dei pubblici esercizi, Palazzo Cavour, piano terreno, ala sinistra.

Ufficio di collocamento

CERCANSI: un montatore provetto; un montatore e premontatore a macchina (calzature); apprendisti meccanici, anni 14-15; una lavorante sarta da uomo finita; una cucitrice a macchina, una pellicciaia di prima categoria; un pellicciaio di seconda categoria; una apprendista sarta di anni 14-15; un operaio pratico macchine Cotton; sei ragazzi apprendisti di anni [illegible]; due provetti molatori pennini; una aiutante o lavorante sarta da uomo; due ragazze apprendiste di anni 14; manovali siderurgici giovani e robusti; uno scalpellino provettissimo. — Gli interessati possono passare in ufficio, oggi 9 corr.

Milizia

1° Battaglione CC. NN. Ciclisti, 3a Compagnia. — Questa sera giovedì 9 corrente alle ore 21, tutti i sigg. ufficiali e graduati appartenenti alla 3a compagnia, sono convocati presso la scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, per urgenti comunicazioni.

M.D.A.T., 2° Gruppo «Fasola», 3a Batteria «Aldo Campiglio». — Questa sera, ore 21 adunata obbligatoria di tutti gli appartenenti alla Batteria, in corso Oporto 5, per firma documenti e importanti comunicazioni.

1° Battaglione CC. NN. Ciclisti, 1a Compagnia. — Stasera, ore 21, adunata obbligatoria di tutti i sigg. ufficiali, capisquadra e CC. NN. alla palestra Ferrante Aporti, per comunicazioni importanti.

Stato Civile di Torino

8 aprile 1931

NASCITE 37: maschi 20, femmine 17.

MORTI 22: Nalia Caterina in. Saracco, di anni 51, di None di Pinerolo, casalinga, via Ravenna, 44 — Carrato Orsola m. Santini, id. 70, di Rosatto d'Asti, casalinga, corso Peschiera, 364 — Amparore Francesco fu Pietro, id. 74, di None di Pinerolo, negoziante, via S. Domenico, 21 — Berro Tommaso fu Pietro, id. 59, di Pino d'Asti, fabbro, via Boucheron, 9 — Gattardi Luigi di Francesco Eugenio, anni 3, di Torino, corso Valdocco, 1 — Morelli Nazzarena m. Chemello, di anni 28, di Civitavecchia, casalinga, via Elbera, 33 — Beltramo Marco fu Bernardo, id. 67, di Moncalieri, tappezziere, via Madama Cristina, 80 — Stura Giacomo fu Giovanni, id. 58, di Ponte Stura, manovale, corso Ponte Mosca, 161 — Conte Rorero di Monticello e Pian Manfredo fu conte Corrado, id. 91, di Torino, agiato, corso Vinzaglio, 75 — Pilzer Pierina m. Sabrano, id. 44, di Grintane, casalinga, via Roma, 33 — Novarett Narciso di Antonio, id. 45, di Ospitaletto inferiore, conduttore auto, via Stradella, 19 — Costa Ida m. Bastino, id. 27, di Villa Agnedo, casalinga — Clay Flemino fu Michele, id. 31, di Almese, contadino — Barchiatti Pietro fu Martino, id. 68, di Torino, bracciante — Brunnisia Raffaella m. Fruginele, id. 54, di Manfredonia, casalinga — Ogliaro Gianni di Carlo, id. 1, di Torino — Dugrà Carlo fu Luigi, id. 69, di Torino, cuoco — Roma Ignazio fu Giuseppe, id. 58, di Salgareda, verniciatore — Borghesan Argenide m. Vallore, id. 41, di Montagnana, casalinga — Vergnano Teresa vedova Mollardo, id. 85, di Torino, operaia — Bruno Teresa suor Camilla, id. 51, di Bra, religiosa — Cliberti Maria di Donato, id. 1, di Torino — Maccario Luigi fu Gaspare, id. 78 di Ciriè, operaio — Gatti Caterina di Giovanni, id. 17, di None di Pinerolo, operaia — Ferrarese Carlo Alberto di Silvio, id. 29, di Cerrarese S. Croce, orefice — Pepi Rita m. Altodi, id. 70, di Torino, stiratrice — Gili Antonia m. Gaus, id. 64, di Villastellone, casalinga.

Centralini: Redazione e Cronaca 40095-40097
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40030-40301
«Seguendo la Cronaca» 41329

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — La pesantezza del mercato si è accentuata nella riunione di stamane estendendosi alla quasi totalità dei valori. La debolezza si è particolarmente verificata su valori già precedentemente molto svalutati come la Italgas e la E. A. I. In regresso di qualche unità le F. S. E. e le Montecatini. Fiat resistente sui 230. Hanno staccato la cedola di L. 6 le Tedeschi e di L. 15 le Fornaci Riunite.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,40	72,30
100	Id. f. c.	72,30	72,40
100	Consol. 5 % c.	82,75	82,675
100	Id. f. c.	82,675	82,75
500	Torino 6 % c.	487,75	487,50
500	S. Paolo 5 %	436,50	437,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	90,55	90,30
100	B. T. Nov. 1934	90,05	90,00
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1605 —	1610 —
500	Banca Comm.	1306,50	1306 —
500	Credito Ital.	700,50	700,50
100	Banca Nazion.	55 —	54 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	705 —	704 —
350	Mediterranea	514 —	500 —
500	Meridionali	880 —	870 —
500	Rubattino	373 —	373 —
80	Cosulich	60 —	56 —
200	Navigaz. A. I.	98 —	98 —
150	Lloyd Sabaudo	207,50	206 —
100	Italiana Gas	45 7/8	43 —
100	Stige	54,50	54 —
200	Elettr. A. I.	168,50	165,75
125	Sip	126,50	126 —
400	Terni	307 —	308 —
100	S.I.E.T.	118,50	117,50
100	P.C.E.	89,75	85 —
100	Saso	80 —	— —
500	Savigliano	635 —	631 —
250	Nebiolo	156 —	156 —
200	Bauchiero	198 —	198 —
100	Tedeschi	115 —	108,50
200	Fiat	233 —	232 —
50	Monte Amiata	109 —	109 —
100	Montecatini	183,50	180,25
100	Mira Lanza	45,50	46 —
75	Schiapparelli	18 —	19,75
120	Viscosa	37,25	37 1/8
100	Châtillon	245 —	240 —
100	Valli Lanzo	26 —	30 —
50	Varedo	18 5/8	18,50
100	Scott	— —	— —
500	Acqua Potabile	436 —	435 —
100	Florio	36 —	36 —
100	Concerie Riun.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	503,75	505 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
200	Fornaci	270 —	257 —
150	Aedes	87 —	87 —
100	Un. Cementi	22 —	22,50
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	119 —	115 —
500	Cartiere Burgo	504 —	501 —
100	Pittaluga	49 —	49 —
25	Ciriè-Lanzo	204 —	204 —
100	Olliomont	190 —	190 —
100	Cir	151 —	150,50
70	Tenai	— —	27,50

Cambi: Parigi 71,72; Svizzera 367,90; Londra 92,85; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 9. — Riunione oscillante nei prezzi con nuovi accenni alla pesantezza all'esordio e qualche miglioramento in chiusura che avviene con poche variazioni dei corsi ultimi di ieri. Resistenti i Fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,40 e il Consolidato 5 % fra 82,75, 82,60, 82,60 per fine corrente [illegible]. Assortimento più facile nei Tessili e nelle Esportazioni, Pirelli Italiana e Saccarifere. Oscillanti le Fiat 232, 231, 232,5; Isotta 43,50, 47,50. Nei Tessili deboli ancora le Turati fra 281, 272, 279,50; Tessuti Stampati a 445, 450, 448. Gas in reazione da 45,50 a 45,50. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % 72,50; Cons. 5 % 82,60; B. Italia 1609; B. Comm. It. 1305; B. Naz. Cred. 55; B. Roma 106; Cred. Ital. 700; Cred. Marittimo 500; Cons. M. 703; Medit. 513; Merid. 880; Veneta 100; Cosulich 60; Rubattino 371; Lib. Triest. 54,50; Cot. Cantoni 3000; [illegible] 279,50; Fortar 30; Val d'Olona 300; Valle Seriana 730; Val Ticino 110; Veneziano 18; Stamp. De Angeli 445; Cantoni Costa 320; Linif. Can. Naz. 127,50; Rossari Varzi 60; Rotondi 280; Tosi 150; Cot. Merid. 12,50; Riunite Toscane 5; Un. Manifatt. 280; Lan. Gavardo 600; Rossi 3000; Targetti 120; Cascami Seta 142,50; Bernasconi 61; Châtillon 241; Varedo 18,50; Snia 37; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 50; Elba 45; Ilva 130; Metall. Ital. 160; Amiata 108; Montecatini 181; Dalmine 115; Breda 90; Bianchi 40; Isotta 40; Fiat 232,25; Miani Silvestri 90; Reggiane 58,50; Adriatica Elettr. 178; Brioschi 410; Cieli 217; Dinamo 166,50; Bresciana 217,75; Valdarno 185; Alta Italia 164; Emiliana 121; Trezzo d'Adda 433; Adamello 182; Esso 79,75; Edison 600,50; Id. postergate 408; Sip 125,75; Tirso 200; Lig. Toscana 210; Vizzola 915; Merid. Elettr. 274; Terni 307; Un. Eserc. Elettr. 79; Italcable 80,50; Siet 117; Tecnomasio 74; Distill. Ital. 140; Eridania 358; Ind. Zuccheri 750; Raff. L. L. 700; Riseria Ital. 10,75; Acqua 2,40; Italgas 42,50; Mira Lanza 45,50; Petroli d'Italia 24,50; Aedes 87; Fondiaria Reg. 1; Fondi Rust. 22,00; Beni Stab. 505; Saturnia 30; Pastificio Baroni 21; Gr. Alberghi Venezia 50; Italo Am. 115; Pirelli Ital. 672; Rinascente 77; Pirelli e C. 109; Brasital 58; Dell'Acqua 161; Vedetta 300; Venezie 3,50 % 79,95; Cred. Fond. Venezie 5 % 456; 6 % 490; Cons. M. dann. [illegible] 4 % 387; 5,50 % 432; Cons. Naz. Cred. Ag. 4 % 475. — Cambi: Parigi 74,70; Zurigo 367,90; Londra 92,90,5; Amsterdam 766; Madrid 210; Bruxelles 265,75; Berlino 455,25; Vienna 268,50; Praga 56,60; Bucarest 11,36,50; Buenos Aires pesos oro 15,11, carta 6,65; New York tel. 19,09 3/8, chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,56; Budapest 333; Atene 25,75; Albania 368.

GENOVA, 9. — Continua la nullità di affari. Lieve ripiegamento generale. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % 72,40; Cons. 5 % fm. 82,70; cont. 82,50; Venezie 3,50 % 80; B. Italia 1600; B. Comm. Ital. 1305,50; Cred. Ital. 700,50; B. Roma 105; B. Naz. Cred. 55; Cred. Marittimo 500; Beni Stab. 504,50; Aedes 86; Merid. 880; Medit. 515; Rubattino 374; Sabaudo 205; Alta Italia 80; Eridania 358,50; Raff. L. L. 700,50; Ind. Zuccheri 750; Distill. Ital. 108,50; Ansaldo 50; Ilva 130; Elba 45; Montecatini 180,50; Molini A. I. 267; Fiat 232; Terni 300,00; Selt 115; Sip 125,75; Eserc. Elettr. 78; Snia 37 1/8. — Cambi: Parigi 74,77; Svizzera 367,87,5; Londra 92,77,5; Spagna 210,50; New York 19,09,75; Olanda 766; Belgio 266,25; Berlino 454,25; Praga 56,60; Buenos Aires pesos oro 15,10, carta 6,64; Russia 98; Cile 230.

ROMA, 9. — R. Ital. 3,50 % cont. 72,40, fm. 72,50; Cons. 5 % cont. 82,62,5; fm. 82,72,5; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1606; Cred. Fond. 585,50; B. Comm. Ital. 1305; Cred. Ital. 700; B. Roma 106,50; Merid. 880; Rubattino 371,50; Cosulich 60,25; Tramways 105; Snia 37,25; Terni 307; Elba 45; Metall. Ital. 161; Ilva 130,50; Ansaldo 50; Fiat 232,50; Azoto 111,50; Montecatini 181; Elettr. Gas 750; Zuccheri 750; Immobiliare 730; Beni Stab. 505; Impr. Fond. 110,50; Risanamento 1062; Acqua Marcia 875. — Cambi: Parigi 74,71; Londra 92,80; New York 19,09,75.

TRIESTE, 9. — R. Ital. 3,50 % 72,55; Cons. 5 % 82,85; Venezie 3,50 % 80; B. Comm. Triest. 500; Cosulich 61,50; Lib. Triest. 54; Lloyd 500; Assic. Generali 2865. — Cambi: Parigi 74,70; Londra 92,87; New York 19,09,50; Zurigo 368,25; Madrid 210; Amsterdam 766; Berlino 455,25; Bucarest 11,36; Praga 56,62,5; Vienna 268,50; Zagabria 33,62,5; Bruxelles 266; Budapest 333,30; Oslo 511; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 9. — Il mercato si è aperto in buone condizioni. Si è notata infatti una ripresa generale in quasi tutti gli ordini di valori. Le Rendite francesi hanno guadagnato ancora alcune frazioni. In ripresa sensibile i valori bancari. Nel gruppo dei valori elettrici, chimici e petroliferi, i guadagni vanno da 10 a 30 punti. Fra il gruppo valori internazionali, le Suez riprendono il terreno perduto in questi giorni; le Rio, le Caucciù, le Sifrolifere sono abbastanza ricercate. In chiusura i valori francesi soprattutto erano bene orientati. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,21; New York 25,58; Italia 134,08; Berlino 608,15; Belgio 355,50; Svizzera 492.

Londra, 9. — Gli affari sono sempre ridotti al minimo, ma la calma è generale. Si registrano qua e là alcuni progressi sensibili. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,22; New York 4,86,22; Italia 92,85; Berlino 20,40; Belgio 34,90.

Berlino, 9. — L'attività non è grande, ma la tendenza dei valori è buona; soprattutto ricercati sono i valori della Reichsbank e gli elettrici.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «La morte di carnevale» di R. Viviani.
VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Gandusio). — Ore 21: «La barca dei comici» di A. Novelli e A. Coscinà.
CHIARELLA (Rappr.ni liriche). — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
BALBO (Comp. operette Dirce Marella). — Ore 21: «Le tre lune» di C. Lombardo (novità).
ROSSINI (Comp. genovese R. Mazzi). — Ore 21: «I Fravega e i Sacrra» di Carrera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Oggi rispondo io...».
MAFFEI: Ore 21.15: Varietà. — [illegible] Dancing.
GARDEN-DANSE: 15 e 21: Trattenimenti.
SAY-DANSE: Lezioni. 11: Thè. 21: Tratten.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Rubacuori», Armando Falconi e «Rivista Cines N. 7». (Cines-Pittaluga).
VITTORIA: «Le adolescenti» e «Danza delle libellule», operetta-rivista. Première.
ROYAL: «Terra madre». Cines-Pittaluga.
ITALA: «A gran corriera» (avventure).
SPLENDOR: «Ragazze americane». Lunedì: «In nome dell'imperatore». Lya De Putti.
IDEAL: «Montecarlo». Successo entusiast.
ALPI: «Tenente di Napoleone». Novarro.
STATUTO: «Angelo azzurro». E. Jannings.
BORSA: «Isola dell'inferno» con Jack Holt.
SAVOIA: «Sotto i tetti di Parigi». 7° [illegible].
ALFIERI: Sulla scena: «Signorina del Cinematografo». Film: «Parata dei peccatori».
AMBROSIO: «La collana della regina».

Una ragazza investita da un'auto

Il piazzista Vittorio Massotto di Annibale, di 44 anni, percorrendo in automobile il corso Moncalieri, investiva la diciottenne Maria Fantoni di Chiaffredo, abitante nello stesso corso al n. 41. La giovane, caduta a terra, veniva soccorsa da alcuni passanti e dal Massotto, il quale con la stessa macchina la accompagnava subito dopo all'Ospedale San Giovanni, dove le veniva riscontrata la probabile frattura della base cranica ed era ricoverata con prognosi riservata.

LA TEMPERATURA

I rilievi della Stazione Gardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 744
Temp. massima del giorno 8 + 18
Temp. min. notte dall'8 al 9 + 5,7

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile

Le Famiglie Sicco, profondamente commosse per la manifestazione d'affetto tributata alla loro carissima

Maria

nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano di cuore tutte le persone che con la loro presenza, con scritti, con fiori, hanno voluto partecipare al loro profondo cordoglio. (14637

L'adorata sposa Carola Pesce, il fratello Prof. Nino e parenti tutti annunciano con dolore la morte del

Colonnello Cav. Angelo Rigoni

I funerali avranno luogo giovedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Mazzini N. 20. Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Genta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

A. Giulio Giri, Agente Generale della Soc. «E.R.M.E.S.», Mutua Assicurazione fra Proprietari di Automobili, unitamente al personale di Agenzia, annunzia con dolore la morte del

Colonnello Angelo Rigoni

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

da lunghi anni suo affezionato ispettore. (A

Munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Casanova Francesco

PENSIONATO FF. SS.

Ne danno il triste annunzio le sorelle, i cognati e nipoti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (A

Stamane è mancata ai vivi, dopo lunghe sofferenze, l'anima buona di

Ermenegilda Zucco

d'anni 86

Ne danno l'annunzio doloroso i fratelli Massimo con la consorte, Luigi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Agliè domani, 9 corrente, alle 10 antimeridiane.

Agliè, 8 Aprile 1931-IX. (A

Munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

Milanesio Caterina n. Baietto

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito Alberto e bimba, il papà, la mamma, i fratelli, le sorelle, gli suoceri, i cognati e cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr., alle ore 15,30, partendo da via Padova 5.

Torino, 8 Aprile 1931.

Castellano - Tel. 41-368 - Primo Stab. Ital.

Ieri, cristianamente spirava

Arese Giuseppe Spirito

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Onorina Lusignani, il figlio Ferruccio, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Massimo n. 24.

Torino, Via Milano n. 1.

Croce Nera Telef. 53-783 Stab. Onor. Funebri

Dopo tanto soffrire, veniva rapito all'affetto dei suoi cari a soli 3 anni, il caro angioletto

Camandona Luigino Giuseppino

lasciando nel dolore e nello strazio i genitori Matteo Carlo e Serra Margherita, i nonni Camandona e Serra, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via Montenero 22. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano - Tel. 41-368 - Primo Stab. Ital.

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Ajmonino Elisa

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il fratello Ferdinando Farmacista e consorte Rebiola Isabella, i parenti tutti e l'affezionata Agnese Radice.

La sepoltura avrà luogo Venerdì 10 corrente, alle ore 9,30.

Per volontà della defunta non fiori ma preci.

Santhià, 8 Aprile 1931. 14619

Munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Parena Luigia ved. Ferrero

Ne danno il triste annunzio i figli, i nipoti Trinchero, il fratello Cav. Angelo e famiglia.

I funerali avranno luogo venerdì, 10 corr., alle ore 10, partendo da via Cavour, n. 5. Non si accettano fiori.

Croce Nera Telef. 53-783 Stab. Onor. Funebri

Le famiglie Arione - Bessa, profondamente commosse per la grande dimostrazione d'affetto tributata alla loro adorata

Pierina

ringraziano tutti quanti che con fiori, scritti e parole di conforto cercarono lenire il loro immenso dolore.

La messa di Suffragio sarà celebrata il giorno 11 c. m., alle ore 8,30, nella Parrocchia della Madonna di Campagna.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 52-458

MEMENTO

Sabato 11 corr., ore 8, Chiesa di S. Lorenzo, Torino, sarà celebrata una Messa anniversaria del l'anima benedetta di Mons. GIAN DOMENICO PINI. Altra Messa sarà celebrata in Arona domenica 12 corr., ore 10,30. Amici e discepoli sono pregati intervenire numerosi. 14609

Mercoledì 15 aprile, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale di S. Dalmazzo sarà celebrata la Messa trigesimale in suffragio dell'anima retta e generosa di ERIA SERTER GIUSEPPE. La famiglia sarà grata ai buoni che vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Tipografia del giornale LA STAMPA